

315.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Romano Carratelli	7-00425	15145	
Romano Carratelli	7-00426	15145	
Aprèa	7-00427	15146	
Casinelli	7-00428	15147	
Pezzoni	7-00429	15147	
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Maggi	2-00925	15149	
Interpellanza:			
Salvati	2-00926	15150	
Interrogazioni a risposta orale:			
Carrara Nuccio	3-01989	15152	
Miccichè	3-01990	15152	
Marino	3-01991	15153	
Izzo Domenico	3-01992	15153	
Bruno Donato	3-01993	15154	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Vascon	5-03799	15157	
Rodeghiero	5-03800	15157	
Rodeghiero	5-03801	15158	
Michelangeli	5-03802	15158	
Michelangeli	5-03803	15159	
Caruano	5-03804	15159	
Panattoni	5-03805	15160	
Pisapia	5-03806	15160	
La Russa	5-03807	15161	
Scantamburlo	5-03808	15161	
Rivolta	5-03809	15162	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Poli Bortone	4-15734	15163	
Amoruso	4-15735	15163	
Massidda	4-15736	15163	
Palma	4-15737	15164	
Pecoraro Scanio	4-15738	15165	
Saia	4-15739	15165	
Simeone	4-15740	15166	
Siniscalchi	4-15741	15166	
Siniscalchi	4-15742	15167	
Saia	4-15743	15167	
Sabattini	4-15744	15168	
Rotundo	4-15745	15168	
Rivelli	4-15746	15168	
Lucchese	4-15747	15169	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Lucchese	4-15748	15169	Cuscunà	4-15761	15175
Cuscunà	4-15749	15169	De Luca	4-15762	15175
Carrara Carmelo	4-15750	15170	Cuscunà	4-15763	15176
Buontempo	4-15751	15170	Chiavacci	4-15764	15176
Armaroli	4-15752	15171	Ortolano	4-15765	15176
Stucchi	4-15753	15171	Pagliuca	4-15766	15177
Susini	4-15754	15171	Pagliuca	4-15767	15177
Bielli	4-15755	15172	Pagliuca	4-15768	15178
Porcu	4-15756	15172	Nardini	4-15769	15178
Melandri	4-15757	15172	D'Ippolito	4-15770	15179
Rallo	4-15758	15173			
Gambale	4-15759	15174	Apposizione di una firma ad una inter-		
Conti	4-15760	15174	rogazione		15180

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

ritenuto che l'articolo 1-ter del decreto-legge n. 364 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 434 del 1997, reca disposizioni per l'assegnazione dei giovani e degli obiettori di coscienza da incorporare presso gli uffici dei comuni delle Marche e dell'Umbria, colpite dal sisma del 1997;

considerato che le assegnazioni avvengono con molta lentezza, probabilmente anche a causa di ritardi amministrativi di varia natura, come emerso anche nel corso della risposta data dal Governo ad interrogazioni a risposta immediata svolte sull'argomento dalla Commissione difesa nella seduta del 29 gennaio 1998;

considerato inoltre che il comma 4 dell'articolo 13 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha prorogato al 31 dicembre 1998 il termine previsto dall'articolo 3-bis del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, che prevede che ai soggetti interessati alla chiamata alle armi per il servizio militare di leva o il servizio civile sostitutivo relativamente al 1997, residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto-legge (quelli colpiti dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1996), « sono estese le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3 e 6, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22 »;

rilevato infine che le disposizioni di cui al citato articolo 12, commi 1, 2, 3 e 6, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, recano pre-

visioni analoghe a quelle di cui al citato articolo 1-ter del decreto-legge n. 364 del 1997;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative affinché le domande presentate ai sensi delle norme vigenti in materia siano evase ai più presto ed in ogni caso non oltre 30 giorni dalla data della ricezione della domanda;

ad assumere le iniziative necessarie a superare tali ritardi ed a dare piena attuazione a quanto previsto dal citato decreto-legge n. 364 del 1997, per i comuni delle Marche e dell'Umbria ed a quanto previsto dai commi 1, 2, 3 e 6 dell'articolo 12 del citato decreto-legge n. 646 del 1994, per i comuni colpiti dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1996.

(7-00425) « Romano Carratelli, Ascierio, Tassone, Lavagnini, Nardini, Gnaga, Ruffino, Bampo, Antonio Rizzo ».

La IV Commissione,

ritenuto che le disposizioni di cui all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1964, n. 237, che prevede la dispensa per gli arruolati che si trovano in particolari posizioni, non contempla un termine entro il quale le domande dei soggetti interessati devono essere evase;

rilevato altresì che la citata disposizione sarà sostituita, a decorrere dal 31 dicembre 1998, dall'articolo 7 del decreto legislativo del 30 dicembre 1997, n. 504, recante « Adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, a norma dell'articolo 1, comma 106, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 », in cui si prevedono termini certi per l'evasione di tali domande;

rilevato che questa normalmente avviene in tempi estremamente lunghi da

parte dell'Amministrazione della difesa, con conseguenti gravi problemi per i soggetti interessati;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative affinché le domande presentate ai sensi delle norme vigenti in materia siano evase al più presto ed in ogni caso non oltre 30 giorni dalla data della ricezione delle domande.

(7-00426) « Romano Carratelli, Ascierio, Nardini, Tassone, Ruffino, Bampo, Lavagnini, Gnaga, Antonio Rizzo ».

La VII Commissione,

premesso che:

lo schema di decreto legislativo che sostituisce la qualifica dirigenziale di capi di istituto delle istituzioni scolastiche autonome adottato dal Governo, contiene aspetti apprezzabili. Esso infatti:

a) introduce anche nel comparto della scuola una figura responsabile dei risultati del servizio, sulla quale basare l'avvio e lo sviluppo dell'autonomia istituzionale delle scuole e, soprattutto, garantire l'autonomia professionale e la libertà di insegnamento dei docenti dalle interferenze della cultura burocratica e centralista:

b) qualifica questa figura con alcuni attributi di competenza e precisi poteri e strumenti gestionali pertinenti con il disegno prefigurato dall'articolo 21 della legge n. 59/1997 e dallo stesso decreto legislativo n. 29 del 1993;

c) contrariamente al passato e alla pratica negativa dei passaggi automatici di qualifica, condiziona l'attribuzione della dirigenza agli attuali capi di istituto alla frequenza di un corso di alta qualificazione, correttamente sottratto alla gestione diretta dell'amministrazione e affidato invece alle università e ad agenzie pubbliche e private;

d) introduce nel settore della scuola nuovi e più moderni modelli di selezione, abbandonando quelli di tipo ottocentesco purtroppo ancora utilizzati per una funzione altrettanto preziosa di quella del dirigente, e cioè quella di insegnanti;

impegna il Governo

a non neutralizzare gli aspetti positivi contenuti nelle premesse e coerenti con il dettato dei commi 16 e 17 dell'articolo 21 della legge di delega e con il decreto legislativo n. 29 del 1993, con interpretazioni capziose e interessate a restaurare il vecchio centralismo burocratico;

a ribadire, anche nella stesura definitiva del decreto legislativo, che la dirigenza delle istituzioni scolastiche, pur nella sua particolarità tecnica, non è una dirigenza atipica o anomala rispetto a quella di tutte le altre amministrazioni dello Stato, con cui deve confrontarsi con pari dignità per poteri, autonomia decisionale e responsabilità sostanziale, con riferimento anche al sistema degli incarichi a tempo determinato secondo le ultime modifiche e correzioni del decreto legislativo n. 29 del 1993 di cui all'articolo 11, comma 4, lettera b), legge 59;

a garantire che i decreti e i regolamenti successivi, non ancora sottoposti dal Governo al parere del Parlamento, in particolare quelli relativi al decentramento amministrativo e all'autonomia didattica e organizzativa, siano coerenti con tale impostazione e salvaguardino la figura del dirigente che deve rappresentare con pienezza di prerogative l'istituzione scolastica, le sue risorse e le sue capacità progettuali di fronte agli altri poteri dello Stato, compresi gli enti locali, per un riconoscimento vero dell'autonomia funzionale degli istituti;

a riconoscere agli insegnanti « presidi incaricati » che abbiano una adeguata e positiva esperienza nella direzione delle scuole e che debbano frequentare con esito positivo il corso-concorso selettivo ai fini del reclutamento nei ruoli dirigenziali, del

solo beneficio della esenzione della preselezione coincidente con le prime due fasi concorsuali.

(7-00427) « Aprea, Napoli, Bianchi Clerici, Follini, Panetta ».

La VIII Commissione,

considerato che:

da molti anni la realtà del Fortore è fortemente tormentata da problemi socio-economici, da un inadeguato progetto di sviluppo, da un'economia fortemente debilitata nelle sue attività produttive presoché inesistenti;

in data 8 febbraio 1998 a San Marco dei Cavoti (Benevento) è stata celebrata l'assemblea di tutti i sindaci locali, i presidenti delle comunità montane, il presidente della giunta provinciale insieme agli assessori, i quali hanno stilato un documento sulle « Proposte concrete per la viabilità delle zone interne del Fortore alle soglie del 2000 », convocata per affrontare in maniera operativa la questione « Fortore », sia sul versante economico-istituzionale che su quello della sistemazione territoriale e della viabilità, assumendo anche l'impegno a verificare entro un mese con le autorità di governo le scelte e le iniziative conseguenti al suesposto problema;

la rete della viabilità, sia provinciale che nazionale, è impervia, sconnessa, coerente ad una struttura geomorfologica fortemente complessa, insufficientemente modernizzata, sia nella manutenzione ordinaria che nell'adeguamento della sede stradale, rimasta fundamentalmente invariata negli ultimi cinquant'anni;

da lungo tempo sono stati predisposti progetti di ammodernamento e di nuove strade di penetrazione e di collegamento, nonché programmi di viabilità; è stata persino elaborata un'ipotesi di strada a scorrimento « veloce » chiamata « Fortorina » che dovrebbe riguadagnare i comuni della Valle del Fortore sannita alla città di Benevento;

occorre uscire da ipotesi di progetti inadeguati e insufficienti dotando l'area di una rete stradale adeguata, utile a creare le infrastrutture necessarie ed essenziali per il superamento dell'emarginazione e per avviare un reale progetto di sviluppo per le zone depresse del Fortore beneventano;

impegna il Governo

a fare uno *screening* immediato del Progetto globale della strada « Fortorina » e a verificare la congruità dei lotti già approvati e giacenti presso l'Anas;

ad esaminare l'adeguatezza dei fondi allocati nelle previsioni di bilancio per fronteggiare gli oneri dei lotti della strada prevista;

a predisporre, dopo i dovuti riscontri e verifiche, e attraverso un'analisi programmatica delle proposte delle regioni competenti i fondi che possano portare ad esecuzione i lotti della summenzionata strada che sono progettualmente esecutivi e che si possono con immediatezza cantiere, nonché a prevedere un piano pluriennale idoneo a realizzare compiutamente l'intero progetto di costruzione della Strada « Fortorina ».

(7-00428) « Casinelli, Mario Pepe, Domenico Izzo, Merloni, Albanese ».

La III Commissione,

premesso che:

la tensione nel Golfo per i preparativi bellici sta raggiungendo livelli talmente elevati da far temere inevitabile lo scoppio di un conflitto armato, destando gravissime preoccupazioni tra tutte le popolazioni direttamente o indirettamente interessate, dal Medio Oriente al Mediterraneo tutto;

le armi chimiche e biologiche rappresentano una minaccia inaccettabile ed è opportuno che le ispezioni della Unscop in Iraq non solo continuino, ma vengano raf-

forzate tenendo conto che gli ispettori Onu in questi anni hanno già neutralizzato più armi irachene di distruzione di massa di quante non abbia fatto la guerra del 1991;

da più parti si levano voci, tra cui quella autorevolissima di Sua Santità Giovanni Paolo II, che invitano a non considerare come opzione ineludibile il ricorso alla soluzione militare, ma al contrario a moltiplicare gli sforzi per la ricerca di soluzioni diplomatiche alla crisi;

nella ricerca di una soluzione concordata è opportunamente impegnato il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, al cui tentativo va garantito il massimo appoggio da parte di tutti, mentre va espressa una disponibilità della comunità internazionale a delineare forti novità politiche;

dopo i sette anni trascorsi dalla cosiddetta « Guerra del Golfo » occorre che da tutte le parti, a cominciare dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, si proceda ad un riesame generale dei rapporti tra la comunità internazionale e l'Iraq, riesame che da un lato valuti i risultati raggiunti, in particolare l'efficacia e le difficoltà che hanno segnato l'azione degli ispettori internazionali incaricati dall'Onu di verificare l'applicazione effettiva delle misure di disarmo chimico e batteriologico da parte irachena, dall'altro non sottovaluti più le conseguenze reali sul popolo iracheno dell'*embargo* imposto;

analogamente tutta la comunità internazionale ed in primo luogo il Consiglio di sicurezza dell'Onu sono chiamati a giudicare se le varie risoluzioni dell'Onu e l'accordo « Oil for Food », cui si fa riferi-

mento, non siano in qualche modo da considerare superati alla luce dell'attuale situazione, e non sia pertanto all'ordine del giorno la necessità di una nuova risoluzione aggiornata e onnicomprensiva, che promuova parallelamente sia il rispetto degli impegni di disarmo da parte irachena sia la sostanziale modifica dell'*embargo* allo scopo di consentire una maggiore vendita di petrolio e per ragioni umanitarie in senso stretto (ottenere in cambio cibo e medicinali) e per ampliare l'importazione dei ricambi tecnologici necessari ad una minima ripresa di produzioni agroalimentari e industriali pacifiche, a loro volta tese a limitare le conseguenze dell'*embargo* sulla popolazione civile;

impegna il Governo:

a sostenere in tutte le sedi e con ogni sforzo le iniziative di pace, in particolare quella del segretario generale dell'Onu Kofi Annan e a porre nella sede stessa delle Nazioni Unite la questione di una nuova risoluzione sull'Iraq, che sia espressione della collegialità istituzionale dell'Onu e riveda i meccanismi dell'*embargo*;

a moltiplicare le iniziative italiane, in linea del resto con quelle già intraprese nelle ultime settimane, allo scopo di trovare una soluzione al problema del controllo delle armi chimiche e biologiche, riaffermando il primato nel diritto internazionale della via negoziale e quindi operando per scongiurare l'eventualità che la parola passi alle armi.

(7-00429) « Pezzoni, Ranieri, Ruffino, Leoni, Giovanni Bianchi, Di Bisceglie ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il Cipi con delibera del 13 ottobre 1989 (nel quadro delle iniziative per fronteggiare la crisi siderurgica) finanzia per una spesa di 82 miliardi la realizzazione in Grottaglie (Taranto) di un centro di lavorazione di sottoassiemi aeronautici, che avrebbe dovuto consentire l'occupazione di 339 addetti;

nella seconda metà del 1991 vengono iniziati i lavori della società Aeritalia (che poi cambiò denominazione sociale in Alenia spa). L'opera copre una superficie di circa 30 ettari, di cui 15 espropriati a privati, ed è dotata di tecnologie avanzatissime e costosissime;

lo stabilimento è stato quasi completamente ultimato ed è finora costato circa 80 miliardi di cui la metà è stata erogata dallo Stato (ai sensi della legge n. 181 del 1989 di cui sopra). Il numero dei lavoratori che avrebbero dovuto prestarvi servizio è sceso dai circa 400 a 250. È stato poi deciso

di non attivare più lo stabilimento, in quanto ritenuto antieconomico e fuori mercato, essendo peraltro stato spostato il lavoro previsto per esso presso lo stabilimento di Torino-Caselle;

sono state in merito presentate negli scorsi anni tre interrogazioni al Senato (senatore Loreto — 17 maggio 1994 — Seduta n. 0008; senatore Loreto — 22 marzo 1995 — Seduta n. 0142; senatore Loreto — 1° febbraio 1996 — Seduta n. 0296) —:

se il Governo non ritenga urgente e necessario affrontare collegialmente con i vertici dell'Alenia e della Finmeccanica e con l'amministrazione comunale di Grottaglie il problema dell'attivazione dello stabilimento di Grottaglie, anche per dare delle risposte concrete e visibili ad un territorio già pesantemente colpito dalla crisi della siderurgia e dalle difficoltà nella commercializzazione dei prodotti agricoli.

(2-00925) « Maggi, Malagnino, Angelici, Frigato, Pistelli, Cambursano, Iannelli, Riva, Soro, Bressa, Giacalone, Gerardini, Piccolo, Boccia, Abbate, Risari, Monaco, Ferrari, Brancati, Polenta, Rogna, Pittella, Li Calzi, Mario Pepe, Gatto, Borrometi, Delbono, Palma, Lucà, Chiusoli, Maselli, Carrotti, Giacco, Romano Carra-telli, Ricci, Repetto ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

l'istituto storico della resistenza in Toscana (Isrt) è un'associazione non riconosciuta con sede in Firenze ed avente come fine la raccolta di documenti, pubblicazioni e testimonianze nonché la promozione di manifestazioni culturali e la pubblicazione di studi riguardanti la storia della resistenza in Toscana;

l'Isrt, costituito nel 1953, è un'associazione di grande rilievo nell'ambito culturale fiorentino e nazionale; basti pensare al suo notevole patrimonio librario e ai fondi archivistici depositati, tra i quali l'archivio di Giustizia e Libertà e l'archivio Salvemini;

nel dicembre 1981 fu firmata una convenzione, tra l'Isrt e il comitato per la pubblicazione delle opere di Gaetano Salvemini, riguardante l'archivio Salvemini. Nella convenzione è stabilito fra l'altro che: «l'Istituto s'impegna a: 1) perfezionare, se necessario, l'ordinamento ed a numerare i documenti e le carte; 2) completare la redazione della guida analitica e a curarne la pubblicazione; 3) assicurare la conservazione del fondo»;

i tempi previsti per l'ultimazione del lavoro furono indicati in cinque anni;

l'archivio Salvemini venne consegnato all'Isrt nel marzo 1982, già sommariamente ordinato;

dopo quindici anni l'Isrt non ha ancora completato il lavoro ed è pertanto evidente che l'impegno assunto nella convenzione non è stato mantenuto;

da vari anni il segretario del comitato per la pubblicazione delle opere di Salvemini ha segnalato queste inadempienze, in particolare con lettera al presidente del-

l'Isrt del 7 ottobre 1996 avente ad oggetto «Ritardi catalogazione archivio Salvemini», nella quale erano riepilogati vari documenti comprovanti le responsabilità dell'Isrt;

la proposta di pubblicazione del primo volume dell'inventario dell'archivio Salvemini è stata approvata dall'apposito comitato del ministero dei beni culturali e ambientali nella seduta del 22 novembre 1993; il dattiloscritto del primo volume dell'inventario è stato consegnato al ministero nel novembre 1994 e il provvedimento per l'impegno di spesa relativo è stato registrato dalla Ragioneria dello Stato il 15 settembre 1995, con successiva stipula del contratto di stampa con il poligrafico dello Stato;

con lettera in data 27 marzo 1996 il ministero dei beni culturali e ambientali confermava di essere pronto a pubblicare il suddetto volume non appena l'Isrt avesse provveduto all'invio del manoscritto completo in tutte le sue parti, cosa finora non verificatasi;

in considerazione dei ritardi che si protraevano nonostante ripetuti solleciti, in data 30 gennaio 1997, il comitato per la pubblicazione delle opere di Gaetano Salvemini, del quale fanno parte eminenti studiosi come Paolo Sylos Labini e Alessandro Galante Garrone, ha chiesto anche per vie legali di ritirare l'archivio Salvemini dall'Isrt. Il proposito del comitato è la celere redazione dell'inventario e la collocazione presso idonea istituzione pubblica per procedere alla informatizzazione e consentirne una consultazione a distanza aperta a tutti gli studiosi interessati;

nel frattempo la situazione presso l'Isrt si è ulteriormente complicata. In data 15 maggio 1997 la maggioranza dei consiglieri eletti nel consiglio direttivo dell'Isrt diffidavano Elio Gabbuggiani nella sua qualità di facente funzione di presidente dell'Isrt dal compiere atti in violazione dello statuto ed in particolare dal convocare un'assemblea finalizzata alla modifica dello statuto sociale senza avere in prece-

denza ottenuta la prevista approvazione del consiglio direttivo secondo le norme statutarie;

ciononostante, in data 25 ottobre 1997 l'assemblea dei soci convocata dal presidente Elio Gabbuggiani ha approvato una modifica dello statuto dell'associazione ed una mozione per la convocazione dell'assemblea dei soci entro il 15 novembre 1997 con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo direttivo sulla base del nuovo statuto;

la delibera dell'assemblea generale dei soci del 25 ottobre 1997 è stata presa in contrasto con il vigente statuto che all'articolo 21 recitava che « lo statuto dell'associazione potrà essere modificato su proposta del consiglio direttivo e su votazione favorevole di almeno due terzi dei partecipanti all'assemblea anche straordinaria » e all'articolo 10 precisava che le proposte di modifica di cui al suddetto articolo 21 « potranno essere presentate all'assemblea solo se abbiano riportato il parere favorevole dei 2/3 dei consiglieri in carica »;

è del tutto evidente che le procedure previste dallo statuto per la sua modifica nel caso di specie sono state palesemente violate; infatti è completamente mancata l'approvazione della proposta di modifica dello statuto da parte del consiglio direttivo;

la delibera dell'assemblea del 25 ottobre 1997 che apporta modifiche allo statuto dell'Isrt non approvate dal consiglio direttivo è dunque atto totalmente illegittimo, assunto in spregio delle regole che l'associazione si era legittimamente date;

in data 6 novembre 1997 un gruppo di autorevoli studiosi e soci dell'Isrt ha presentato un'istanza al tribunale di Fi-

renze per la sospensione della delibera dell'assemblea dell'Isrt del 25 ottobre, con atto di citazione nei confronti di Elio Gabbuggiani;

in data 29 novembre 1997 l'assemblea dei soci ha proceduto ancora illegittimamente all'elezione di un nuovo consiglio direttivo dell'Isrt;

in sostanza si delinea un'evidente opera organizzata ai fini dello stravolgimento totale dell'associazione, dei suoi criteri di organizzazione e del suo naturale collegamento alle forze « storiche » che si ispirano alla Resistenza;

il risultato dell'opera illegittima di stravolgimento è la sostituzione dell'originaria associazione con altra diversamente strutturata che subentra nel nome e nel patrimonio archivistico e morale —:

se intenda chiarire le ragioni dei ritardi della pubblicazione del primo volume del catalogo;

se ritenga di valutare se l'archivio Salvemini possa considerarsi al sicuro nell'attuale collocazione e se l'attuale illegittima conduzione dell'Isrt possa costituire sufficiente garanzia per un uso non di parte dell'archivio Salvemini;

se voglia acquisire garanzie precise sulla correttezza della gestione dell'Isrt che è destinataria di finanziamenti statali, anche in considerazione della lettera di protesta sottoscritta da illustri storici italiani;

se intenda valutare se i finanziamenti statali all'Isrt si configurino ancora come un finanziamento ad una istituzione culturale al di sopra delle parti.

(2-00926) « Salvati, Melograni, Calderisi, Urbani, Spini, Furio Colombo, Maselli, Villetti, Fratini, Rebuffa, Bonaiuti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NUCCIO CARRARA, NANIA e PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'autonomia collettiva può destinare una quota di retribuzione per il finanziamento di forme di previdenza volontaria, aziendale o di categoria ad integrazione di quella pubblica;

dottrina e giurisprudenza hanno dibattuto moltissimo sulla norma di interpretazione autentica della legge n. 155 del 1985 sulla quale, tra l'altro, si è pronunciata la Corte costituzionale con la sentenza n. 427 del 1990 assumendo una posizione neutrale che evidenzia la carenza e l'inadeguatezza normativa e altresì la necessità di un intervento legislativo per rispondere alle nuove esigenze determinatesi;

la legge finanziaria per il 1998 all'articolo 59, comma 56, prevede la possibilità per i pubblici dipendenti di trasformare l'indennità di fine rapporto in trattamento di fine rapporto destinando l'attuale quota dell'1,5 per cento del contributo attualmente diretto a finanziare le casse dell'ex Enpas ed ex Inadel, alla previdenza complementare secondo modi da definire tramite uno specifico confronto con le organizzazioni sindacali;

l'assenza nel pubblico impiego del trattamento di fine rapporto, sembrerebbe aver impedito il decollo della previdenza complementare legata alla crisi del sistema pubblico di base o obbligatorio, gestito dalle strutture pubbliche, stante il fatto che il trattamento di fine rapporto configurandosi come retribuzione differita, è interamente a carico del datore di lavoro;

nel passaggio al trattamento di fine rapporto ci si dovrebbe porre il problema

della destinazione del contributo attualmente a carico del lavoratore (2,50 per cento) stante il fatto che si registra una grave situazione di stasi del Governo, e in particolare del Ministro del tesoro, nonostante che la legge finanziaria abbia previsto la destinazione di una quota del contributo pari all'1,5 per cento alla previdenza complementare;

ad oggi manca ancora una seria volontà del Governo circa le risorse da destinare per attivare definitivamente forme di previdenza complementare lasciando dedurre che, probabilmente, il costo dell'operazione sarà supportato unicamente dai lavoratori attraverso il recupero nelle casse dello Stato del contributo del 2,50 per cento —:

quali provvedimenti intendano assumere per risolvere in maniera chiara e definitiva il problema, senz'altro importantissimo, della previdenza complementare, tenendo conto che il datore di lavoro procede ad un accantonamento annuo pari ad un importo del 7,41 per cento della retribuzione annua considerata utile ai fini del trattamento di fine rapporto al quale importo viene sottratto lo 0,5 per cento destinato al cosiddetto fondo di garanzia.

(3-01989)

MICCICHÈ, GIUDICE e AMATO. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa confermate dai responsabili della direzione generale della navigazione, danno per certo che, a causa della riduzione dei contributi statali per i collegamenti marittimi in Sicilia, la Siremar (Sicilia Regionale Marittima Spa di Palermo) ha chiesto al ministero dei trasporti e della navigazione per il 1999 di sostituire il porto capolinea di porto Empedocle con Mazara del Vallo (Trapani) per l'effettuazione dei collegamenti con le isole Pelagie, creando così una nuova linea Mazara-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Mazara del Vallo;

tale modifica creerebbe notevoli disagi agli abitanti delle isole di Lampedusa e Linosa che, con l'attracco a Porto Empedocle hanno possibilità di raggiungere il proprio capoluogo di provincia (Agrigento) in pochi minuti per il disbrigo delle pratiche nei vari uffici ed enti, mentre Mazara del Vallo dista da Agrigento oltre tre ore di pullman;

il turismo agrigentino ne trarrebbe grandi effetti negativi, con una ricaduta d'immagine e di presenze, come pure la commercializzazione dei prodotti ittici che, imbarcati a Lampedusa, trovano in atto strutture, già consolidate, di smistamento e di trasporto da Porto Empedocle verso il Nord Italia -;

quali interventi urgenti intendano adottare, perché l'estremo sud, dove la disoccupazione ed il sottosviluppo registrano tassi d'incremento notevoli, non sia ulteriormente penalizzato da politiche di contenimento della spesa, che annullano e mortificano quelle poche occasioni di lavoro e di relazioni commerciali;

se siano allo studio misure che potenzino i collegamenti marittimi tra la Sicilia e le sue isole minori nella direzione di uno sviluppo economico e sociale.

(3-01990)

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie recentemente apprese dagli organi d'informazione e da altre fonti, la Siremar - Sicilia regionale marittima spa, che gestisce il collegamento marittimo con le isole di Lampedusa e Linosa, a modifica del proprio piano quinquennale di trasporti 1995-1999, avrebbe programmato di istituire una linea Mazara-Linosa Lampedusa-Pantelleria-Mazara con il conseguente abbandono del porto di Porto Empedocle;

tale progetto sarebbe supportato da valutazioni economiche e da presunte carenze di strutture e servizi del porto empedocchino;

dette allarmanti notizie hanno causato vibrante proteste da parte degli abitanti delle isole Pelagie che vedrebbero reso più complicato il disbrigo delle pratiche che, per ovvie ragioni, fanno capo alla città capoluogo Agrigento, sede di vari uffici quali: tribunali, Ausl, Inps, Enel, provincia, camera di commercio, uffici motorizzazione ed altri, nonché della città di Porto Empedocle che ne avrebbe un notevole danno economico soprattutto nei riguardi di tutti gli operatori che da tanti anni vivono nell'indotto marittimo-commerciale;

la stessa città di Agrigento per varie ragioni subirebbe danni economici e soprattutto di immagine per gli aspetti secessionistici che creerebbe, di fatto, la predetta Siremar;

il ministero dei trasporti e della navigazione - direzione generale dei trasporti, a fronte delle vivaci proteste sollevate dai cittadini, operatori economici ed istituzioni ha fornito notizie rassicuranti, ma limitatamente all'anno 1998;

pertanto, resta inquietante ed intollerabile che mere ragioni di profitto possano prevalere nei confronti degli isolani delle Pelagie che già di per sé vivono una situazione di grave emarginazione fisica -;

se e come il Governo intenda intervenire perché sia assicurato il mantenimento dell'attuale servizio di collegamento Porto Empedocle-Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle. (3-01991)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni l'Aima è stata interessata da numerose vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti diversi funzionari in fatti penalmente rilevanti;

la scarsa efficienza, oltre alla spesso discutibile trasparenza, dell'attività dell'Aima inducono molti deputati e senatori a chiedere informazioni sullo svolgimento

di pratiche, sia a tutela di legittimi interessi di cittadini sia per verificare la correttezza delle procedure;

l'Aima ha da tempo inaugurato la prassi di negare ogni informazione adducendo a pretesto la legge n. 675 del 1996 (cosiddetta legge sulla *privacy*);

tale atteggiamento appare volto a tutelare più l'inefficienza dei funzionari, negando l'accesso a dati che nulla hanno di riservato, che non la riservatezza di dati personali, viste anche le pronunce di vari Tar oltre che del Garante sulla prevalenza del diritto all'accesso ed alla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione rispetto alla pur giusta tutela normata dalla legge n. 675 del 1996 -;

se abbia, nell'ambito della propria funzione di vigilanza, individuato il responsabile di disposizioni strumentalmente volte a denegare l'accesso a dati e informazioni e se, in tali comportamenti, rilevi aspetti censurabili sotto il profilo disciplinare;

quali atti ed iniziative intenda assumere per ripristinare la doverosa trasparenza in un settore della pubblica amministrazione estremamente delicato per gli interessi che coinvolge;

se sia infine tollerabile, nel tempo dell'informatica e delle banche dati, la lentezza e la burocratica arroganza di un carrozzone inefficiente e corrotto o se non sia preferibile lo smantellamento dell'Aima attribuendone i compiti e le funzioni ai governi regionali. (3-01992)

DONATO BRUNO e MANTOVANO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa risulta essere stato presentato all'Autorità giudiziaria elvetica un esposto da parte dei legali svizzeri di alcuni indagati dalla magistratura italiana, nel quale si documenta l'uso a fini amministrativi e tributari delle rogatorie svizzere;

il procuratore pubblico della Confederazione elvetica, dottoressa Carla Del Ponte, ha bloccato l'espletamento delle rogatorie in corso in attesa di chiarimenti sui fatti in esame, ed inviato in data 15 gennaio 1998, al procuratore della Repubblica di Milano, dottor Borrelli, una comunicazione ufficiale;

la stessa dottoressa Del Ponte, nel corso di una intervista resa ad un giornalista del *Corriere del Ticino* e pubblicata il 12 febbraio 1998, ha dichiarato che, con riferimento alle rogatorie eseguite nell'ambito del procedimento nei confronti di Squillante ed altri, vi è stata una violazione del principio di specialità, il quale esclude l'utilizzazione a fini fiscali degli esiti di indagini espletate in un procedimento penale;

sempre da notizie giornalistiche, si è appreso che il 20 gennaio 1998 il dottor Borrelli ha scritto una lettera al Ministro delle finanze onorevole Visco nella quale ha lamentato la grave irregolarità commessa dal Secit accennando anche alla possibilità di annullare d'ufficio l'atto di accertamento tributario; tale missiva è stata inviata in copia al Ministro di grazia e giustizia onorevole Flick il quale avrebbe affermato: « se fosse vero sarebbe molto grave » (cfr. *Il Giornale*, 21 gennaio 1998);

a seguito di ciò, il Ministro delle finanze ha chiesto al direttore del Secit dottor Cozzella maggiori notizie e delucidazioni (*l'Unità*, 22 gennaio 1998);

il Ministro Flick con atto del 14 febbraio 1998 indirizzato al Ministro Visco ha denunciato l'uso illegittimo da parte del Secit (*La Repubblica*, 15 febbraio 1998);

il procuratore aggiunto di Milano dottor D'Ambrosio ha dichiarato che la procura di Milano era del tutto estranea alla utilizzazione impropria del materiale rogatorio, aggiungendo che « se c'è qualcuno che non ha rispettato la riserva di specialità se ne assumerà la responsabilità e pagherà per questo » (cfr. *il Mattino*, 21 gennaio 1998);

il procuratore della Repubblica di Milano, dottor Borrelli ha definito l'operato del Secit « un atto di grave scorrettezza internazionale, che viola gli accordi di cooperazione giudiziaria e rischia di bloccare tutto il nostro lavoro » (cfr. *Liberazione* 21 gennaio 1998 e *Corriere della sera*, 21 gennaio 1998);

tanto il Ministro Flick quanto il dottor D'Ambrosio e lo stesso dottor Borrelli sono concordi nel ritenere che l'operato del Secit configuri una grave violazione di legge;

a conferma di tale opinione il dottor Borrelli fin dal 21 novembre 1997 avrebbe scritto al Secit una lettera con la quale avrebbe espressamente negato agli ispettori di utilizzare a fini fiscali gli atti provenienti dalle rogatorie svizzere (*Corriere della sera*, 21 gennaio 1998; *Il Giornale*, 21 gennaio 1998);

il Secit con riferimento al procedimento nei confronti di Squillante ed altri si è giustificato affermando che gli avvisi di accertamento traevano origine da notizie apprese dalla stampa, nonostante che il procedimento penale risultasse ancora in fase di indagini preliminari e quindi coperto da segreto;

contrariamente a quanto affermato dal dottor Borrelli, dal dottor D'Ambrosio e dallo stesso Ministro Flick, risulta che in più occasioni la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano abbia autorizzato l'utilizzo in sede amministrativa tributaria delle prove raccolte per rogatoria nel processo penale;

più precisamente, con provvedimento dell'11 dicembre 1996 il pubblico ministero dottor Francesco Greco ha autorizzato la guardia di finanza alla utilizzazione ai fini amministrativi, delle notizie e dei dati contenuti negli atti di indagine relativi ai procedimenti penali nn. 8553 del 1992, 8612 del 1993, 14064 del 1994, 9611 del 1993, 2738 del 1993, 522 del 1993, 9791 del 1993, 2412 del 1994, comprendenti anche i risultati di rogatorie aventi ad oggetto conti correnti bancari (*Corriere della sera*, 14 febbraio 1998);

tale ultima circostanza è ulteriormente dimostrata dalla relazione del Secit - gruppo V - dal titolo « I cosiddetti paradisi fiscali come strumento di sottrazione di imposta » nella quale v'è prova di alcuni incontri avvenuti nel settembre e nell'ottobre del 1996 tra alcuni ispettori del Secit ed i sostituti procuratori della Repubblica Francesco Greco, Giovanna Ichino e Margherita Taddei alla presenza di alti ufficiali del nucleo regionale di polizia tributaria di Milano e nel corso dei quali la guardia di finanza è stata autorizzata alla acquisizione di atti processuali relativi ai procedimenti penali n. 9791 del 1995 r. g. a carico di Augusta Giovanni ed altri, n. 2412 del 1994 r. g. a carico di Arnaboldi Giovanni ed altri e n. 9811 del 1993 r. g. a carico di Aguilar Martinez ed altri (cosiddetto processo « All Iberian »);

dalla lettura di questa relazione risulta che l'acquisizione della documentazione da parte del Secit e della guardia di finanza comprendeva anche le numerose risultanze delle rogatorie espletate all'estero nell'ambito dei suddetti procedimenti penali (cfr. pagine 14, 22, 24, 26 della relazione);

inoltre dalla relazione Secit risulta che gli avvisi di accertamento ed in genere la procedura di irrogazione di sanzioni fiscali relativi ai casi in esame debbono necessariamente essere motivati sulla scorta dei dati emergenti dalle rogatorie (cfr. pagina 57);

da fonti di stampa si apprende altresì che il principio di specialità è stato violato nei confronti della Svizzera, non soltanto in relazione ai menzionati accertamenti fiscali, ma anche per la contestazione di diverse ipotesi di reato, quali il finanziamento illecito ai partiti politici, sconosciuto al diritto elvetico;

non v'è alcun dubbio dunque sul fatto che la procura di Milano abbia autorizzato in più occasioni l'illegittimo uso di elementi acquisiti nell'ambito di procedimenti penali;

quindi, con l'autorizzazione all'uso in sede amministrativa e fiscale di documenti

acquisiti nell'ambito di procedimenti penali e tra questi delle rogatorie, la procura di Milano ha posto in essere una grave violazione di legge;

alla luce di ciò, appaiono incomprensibili le dichiarazioni del dottor Borrelli, del dottor D'Ambrosio e dello stesso Ministro Flick i quali hanno addebitato al Secit ipotesi di gravi responsabilità per violazioni commesse da altri;

in particolare degna di nota è la comunicazione ufficiale che il Ministro di grazia e giustizia ha inviato al Ministro delle finanze Visco con la quale il primo ha pubblicamente denunciato il comportamento illegittimo degli ispettori del Secit;

tale atto, realizzato nell'ambito delle specifiche funzioni ministeriali dichiara cosa, come si è visto, difforme dal vero;

tale comunicazione solleva un dilemma: o il Ministro di grazia e giustizia ha dichiarato il falso in un atto ministeriale, ovvero è stato indotto in errore;

tale errore potrebbe essere stato causato dalla mancanza di informazione da parte della procura di Milano circa l'autorizzazione della medesima all'utilizzo delle rogatorie in questione;

appare doveroso scoprire le cause e le ragioni di tale presunta omessa informazione non solo per individuare i soggetti responsabili di una grave violazione di legge ma anche per recuperare all'Italia credibilità internazionale di fronte alla violazione della sovranità di un paese estero;

come dichiarato dal Ministro Visco, il Secit ha la funzione istituzionale di acquisire elementi utili per l'accertamento di violazioni fiscali;

il Secit è privo di specifiche competenze in materia rogatoriale;

pertanto il Secit, per l'acquisizione di documenti bancari esteri, dipende « in fatto ed in diritto » dalle attività e dalle decisioni degli organi giudiziari inquirenti;

risulta che la trasmissione al Secit della documentazione suddetta è stata decisa dalla procura di Milano la quale ha inoltre organizzato apposite riunioni operative, come è scritto nel menzionato rapporto del Secit dal quale testualmente risulta che: « ... l'avvio dell'indagine (di cui si dà conto) ha avuto come referente l'autorità giudiziaria ordinaria da tempo impegnata nella repressione dei reati propedeutici alla costituzione di fondi "neri" ... per l'evidente collegamento con la materia oggetto di controllo ... i sottoscritti ispettori ... hanno incontrato i magistrati presso la procura della Repubblica di Milano ... » -:

se il Ministro interrogato intenda adottare le iniziative, disciplinari o di altro genere, nei confronti degli autori delle violazioni di legge sopra esposte;

se intende riferire al Parlamento in relazione al proprio operato, che, da quanto precede, non risulta istituzionalmente né trasparente né corretto.

(3-01993)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VASCON e BORGHEZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come previsto da norma di legge, l'accesso ai tabulati delle utenze recanti il traffico telefonico da parte di organi di polizia giudiziaria, è subordinato ad autorizzazioni di organi superiori, i quali ne autorizzano sia l'utilizzo che la relativa spesa;

l'accesso ai tabulati relativi a conversazioni telefoniche indicanti il traffico medesimo è inoltre possibile a privati cittadini titolari di utenza, i quali ne possono richiedere copia solo ed espressamente in funzione alla medesima;

risulta che il costo per la fornitura dei tabulati relativi al traffico telefonico di una utenza privata sia pari a lire 35 per ogni chiamata in essi registrata —:

quali siano gli oneri tariffari e in che misura siano applicati, qualora la richiesta di tale documentazione sia inoltrata da parte di organi e uffici giudiziari, che per necessità ed esigenza fruiscono di tale documentazione. (5-03799)

RODEGHIERO, CHINCARINI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è nota la vivacità socio-economica del Veneto centrale, accompagnata tuttavia dalla cronica inadeguatezza degli assi stradali;

i problemi attinenti alla mobilità di persone e di merci potrebbero essere affrontati anche nel quadro di un intervento sull'insufficiente sistema di collegamenti

ferroviari, sia internazionali che verso est ed ovest, e lungo le direttrici adriatica e tirrenica;

la domanda, assai intensa, di collegamenti velocizzati sulle lunghe distanze in queste ultime direzioni conferma la necessità di un servizio diurno (6-17) cadenzato praticamente con frequenza oraria, con materiale *Eurostar* ed *Intercity* (carrozze ordinarie) debitamente alternato con l'opportunità di assegnare la fermata di almeno una coppia di *Intercity* a Monselice per assicurare un servizio alla parte meridionale della provincia, servita anche dalla linea ferrovie dello Stato Monselice-Legnago-Mantova;

non esiste un collegamento diurno diretto con la direttrice Adriatica: almeno sperimentalmente, sembra proponibile l'istituzione di una coppia di treni *Intercity* da e per Bologna e Ancona, con capolinea Pescara, o meglio Bari, considerando anche una componente di traffico turistico di un certo rilievo;

un'altra sperimentazione potrebbe interessare la direttrice tirrenica, oggi del tutto disservita da e per il nord-est in termini di collegamenti diretti, con una possibile coppia eventualmente stagionale o periodica di treni *Intercity* diurni da e per Roma deviati via Firenze, Livorno e Civitavecchia;

per quanto concerne i collegamenti notturni, potrebbe risultare utile il prolungamento dell'attuale servizio Udine-Venezia-Napoli con carrozze letto e cuccette fino a Salerno ed oltre (Paola), servendo così aree, anche turistiche, non raggiungibili comodamente con l'espresso 1931 diretto in Sicilia;

sempre in tema di collegamenti notturni, si evidenzia la mancanza di una offerta adeguata, per qualità ed orari, per quanti necessitano di raggiungere Roma di prima mattina: la relazione con vagone letto da Venezia a Roma, via Padova-Vi-

cenza-Verona (treno 220), si presentava ottimale ed è stata immotivatamente soppressa;

la principale criticità rilevata verso ovest è il collegamento d'estremità con Torino: questa città non è raggiungibile in prima mattinata e la prima coincidenza utile a Milano Centrale (partenza « Aresia » delle 9,10) non è realisticamente garantita;

per i collegamenti con Milano, potrebbe altresì essere avviata progressivamente una tipologia di servizio, nuova per il nord-est, che preveda corse con materiale di qualità velocizzate al massimo, con fermate essenziali, solo a Venezia Mestre e Padova: appare proponibile un'iniziale coppia di treni *Intercity* o *Eurostar* in primo mattino per Milano (utile anche per le coincidenze con Torino-Chiasso-Domodossola-Genova), con ritorno nel medio pomeriggio (ore 17,00 circa), anche utilizzando materiale attualmente impegnato per servizi in orari ravvicinati;

anche nella prospettiva annunciata di tariffazione in funzione dell'offerta e non più della sola distanza, oggi la linea per Milano è quasi esclusivamente servita da treni *Intercity*, con velocità commerciale inferiore ai 100 chilometri orari, che non è di fatto qualificante ed adeguata ai prezzi praticati;

permangono, in particolare dopo la soppressione di relazioni notturne, grosse difficoltà al raggiungimento dal nord-est in genere di destinazioni di rilievo europeo: Strasburgo, in primo luogo, ma anche Lione e Barcellona; queste destinazioni potrebbero trovare idonea risposta con carrozze dirette notturne (letto-cucette) in composizione a convogli già circolanti (treni per Ginevra e/o Nizza) e, per Barcellona, attestando la relazione « Talgo » a Venezia —

quali siano le intenzioni del Governo in relazione ai problemi ed alle indicazioni su esposte, per affrontare urgentemente l'insufficienza dell'infrastruttura ferroviaria del nord-est, in particolare in risposta

alle urgenti esigenze di mobilità di persone e merci del Veneto centrale. (5-03800)

RODEGHIERO, RIZZI e BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di volontariato svolgono un importante servizio alle comunità, in particolare nel settore dell'*handicap*;

gli enti di volontariato della provincia di Padova, convenzionati con questo ministero per l'utilizzo di obiettori di coscienza, da anni ormai ricevono dallo stesso ministero la retribuzione degli obiettori con tempi che mediamente si aggirano dai tre ai sei mesi, costringendo gli enti stessi ad anticipare le competenze, con esborso di cifre piuttosto consistenti;

per le associazioni di volontariato, che normalmente non possono contare su entrate sicure, questo rappresenta un serio problema, tanto che non infrequentemente sono costrette a ricorrere al prestito bancario;

il volontariato, a causa delle difficoltà esposte, rischia di veder compromessa la propria continuità di servizio, particolarmente nelle associazioni che si occupano dei disabili: tutto ciò si tramuterebbe in un appesantimento dei problemi che gravano sulle persone che vivono con *handicap* —

quali urgenti iniziative intenda adottare per far risolvere il problema su esposto tra il ministero della difesa e le associazioni di volontariato della provincia di Padova. (5-03801)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Frosinone sono attualmente impegnati 400 lavoratori occupati in lavori socialmente utili e il commissario prefettizio intende presentare un progetto di lavori di pubblica utilità soltanto per 39 persone;

il capoluogo della provincia di Frosinone unitamente ai comuni del circondario ha potenzialmente la possibilità di presentare progetti per i settori previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 468 e più specificamente per l'assistenza agli anziani ed alle categorie disagiate ed emarginate con l'istituzione del servizio di telesoccorso, per la realizzazione e cura di spazi di verde attrezzato; per la raccolta differenziata dei rifiuti; per il recupero di aree e spazi urbani ivi compresi l'arredo ed il restauro; per il recupero e la bonifica di aree produttive dismesse, numerose nell'agglomerato del comune di Frosinone —:

quali provvedimenti e quali iniziative intenda porre in atto affinché il comune di Frosinone, retto dal commissario prefettizio, elabori e presenti progetti di lavori di pubblica utilità, tenendo conto delle esigenze e dei bisogni dei 400 lavoratori impegnati. (5-03802)

MICHELANGELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'aeroporto militare di Ciampino XXXI Storno, esiste una flotta utilizzata per i soccorsi e per il trasporto relativa al Governo e Presidenza del Consiglio;

risulta all'interrogante che la manutenzione della flotta viene effettuata all'estero presso le ditte costruttrici —:

per quali ragioni tali interventi avvengano all'estero, tenuto conto che sicuramente essi hanno un costo maggiore anche per diarie del personale che viene inviato al seguito del velivolo e quali siano i costi relativi all'intervento stesso. (5-03803)

CARUANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto legislativo sull'organizzazione dei nuovi uffici giudiziari contiene una grave violazione dei criteri oggettivi previsti per la individuazione

delle sedi di sezioni staccate dei tribunali per ciò che riguarda il territorio dei comuni di Militello, Scordia, Grammichele, Licodia, Vizzini, Mineo, Palagonia e Ramacca;

la pretura del comune di Militello, infatti, copre le esigenze di un vasto territorio che, assieme a quello di Scordia, rappresenta il bacino più popoloso (27.000 abitanti) del comprensorio;

il comune di Militello risulta più facilmente raggiungibile da tutti i comuni del circondario in virtù della sua posizione centrale e dei migliori collegamenti stradali e ferroviari;

i locali dell'attuale sede pretorile di Militello, inoltre, risultano idonei e tali da non costituire oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato ove fossero stati individuati quali sede di sezione staccata del tribunale;

per quanto riguarda gli indici e i carichi di lavoro la pretura di Militello risulta essere superiore a ogni confronto;

per quello che riguarda il percorso democratico della decisione (che prevedeva l'ascolto dei sindaci dei comuni interessati), risulta, inspiegabilmente, che il sindaco di Militello non sia stato sentito in tempo utile per rappresentare le aspettative del territorio di Militello;

gli organi collegiali professionali e giudiziari hanno indicato, in atti ufficiali comunicati agli organismi competenti, chiaramente Militello quale sede più idonea ad accogliere la sezione staccata del tribunale di Caltagirone;

alla luce di quanto detto la scelta assunta per il comprensorio suddetto risulta incomprensibile in quanto appaiono violati tutti i criteri che lo stesso Ministero si era impegnato a seguire per attuare la riforma degli uffici giudiziari —:

se non ritenga prevedere una rivisitazione del decreto legislativo che recuperi, di fatto, i criteri oggettivi stabiliti a garanzia di trasparenza delle decisioni e dei provvedimenti assunti. (5-03804)

PANATTONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Canavese, ed Ivrea in particolare, sta vivendo un momento particolarmente difficile, dovuto alla crisi Olivetti ed alle incerte prospettive di Olivetti *Computers Worldwide*, ceduta dalla stessa Olivetti al finanziere americano Gottesmann ed attualmente in grave crisi finanziaria, come già segnalato al Governo con interpellanza al Presidente del Consiglio presentata in data 4 dicembre 1997 e tuttora senza risposta;

la disoccupazione del territorio ha raggiunto il 12 per cento mentre quella giovanile è molto più elevata, mentre sono ad ulteriore rischio migliaia di posti di lavoro;

la provincia di Torino è classificata dall'Unione europea a declino industriale due;

si legge sugli organi di stampa di importanti iniziative di Motorola e di Honda per localizzare in nord-Italia propri insediamenti industriali;

il Canavese è caratterizzato da una lunga e consolidata esperienza maturata nei settori della meccanica e dell'elettronica, che costituiscono la principale missione del territorio;

sono disponibili ed attivi sul territorio stesso importanti competenze tecniche e manageriali, strutture di formazione a tutti i livelli infrastrutture fisiche e telematiche, servizi alle imprese nell'ambito del distretto tecnologico ed edifici industriali adatti ad ospitare gli insediamenti industriali in questione —:

se non ritenga necessario affrontare i gravi problemi di occupazione e di riconversione industriale che caratterizzano anche alcuni territori del nord definendo indirizzi e priorità per gli insediamenti industriali esteri verso le aree che presentano particolari requisiti di successo e sono colpiti da crisi industriali in atto e da elevati livelli di disoccupazione;

se non ritenga opportuno porre in atto per il Canavese strumenti specifici di agevolazione, concertati con le amministrazioni locali, ed almeno in linea con quelli previsti per le zone a declino industriale uno, per incentivare la localizzazione in zona ditali insediamenti industriali (ad esempio ricorrendo alla definizione di uno specifico distretto industriale). (5-03805)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'11 e il 12 febbraio 1998, Sabrina Borgese, ventidue anni, reclusa da nove mesi nel carcere di Pontedecimo, a Genova, si è tolta la vita nella sua cella;

secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa il 13 febbraio e dal quotidiano *Liberazione* del 14 febbraio 1998, Sabrina Borgese era reclusa in condizioni di isolamento;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Liberazione* del 14 febbraio 1998, era stata già richiamata l'attenzione dell'autorità giudiziaria da parte dell'ordine degli avvocati di Genova in relazione a presunti comportamenti vessatori nei confronti dei detenuti verificatisi all'interno del carcere di Pontedecimo;

la madre di Sabrina Borgese avrebbe, inoltre, riferito di abusi comportamentali e di molestie sessuali subiti dalla figlia da parte di altre detenute —:

se risulti per quali ragioni nei confronti di Sabrina Borgese fosse stato disposto l'isolamento;

quali accertamenti ritenga di compiere per verificare l'effettivo svolgimento dei fatti, con particolare riferimento alla fondatezza di quanto denunciato dalla madre della detenuta e quali siano le eventuali responsabilità nella vicenda;

quali provvedimenti, anche di carattere regolamentare, volti al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro negli

istituti penitenziari italiani, intenda adottare, visto il numero sempre crescente di suicidi che si verificano nelle carceri italiane. (5-03806)

LA RUSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gaetano Maugeri, residente a Belpasso (Catania) in via Giosuè Carducci 83, classe 1920, è stato uno dei primi paracadutisti italiani e ha partecipato alla « battaglia di El Alamein »;

durante la « battaglia di El Alamein » il signor Maugeri dopo aver salvato il suo Comandante Luigi Maggiore nominato dallo stesso caporale maggiore, fu fatto prigioniero e riuscì dopo diverso tempo a fuggire dal campo di prigionia;

il comandante propose il conferimento al signor Maugeri della medaglia di argento al valore militare;

il ministero della difesa era venuto in possesso di una serie di documenti riguardanti il signor Maugeri, tramite il colonnello paracadutista Santillo, che fu poi inviato come aggregato in Russia e del quale il signor Maugeri non ebbe più notizie, con i quali si faceva richiesta di poter essere investito di tale onorificenza;

attualmente, all'età di settantasette anni, l'ex paracadutista — rimasto invalido — si trova a convivere con una pensione di invalidità ed una moglie di sessantadue anni che non percepisce alcuna retribuzione;

si presume sia umanamente comprensibile la richiesta inoltrata dalla persona interessata —:

se il Ministro non intenda attivarsi affinché per spirito patriottico venga conferita al caporale maggiore Gaetano Maugeri la medaglia d'argento al valore militare o se ritenga possa esistere un riconoscimento-onorificenza che risponda al caso su esposto. (5-03807)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei ministri il 13 febbraio 1998, in applicazione della legge 16 luglio 1997, n. 254, stabilisce le sedi delle nuove sezioni distaccate di tribunale, sulla base dei criteri oggettivi e omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, della difficoltà di collegamenti, dell'indice di contenzioso civile e penale;

il comune di Camposampiero (Padova), sede di pretura, non rientra ad oggi tra le sedi indicate per l'attribuzione di sezioni distaccate di Tribunale, pur essendo il territorio di giurisdizione costituito da quasi 80.000 abitanti, distribuiti in ben 11 comuni, da una massa di attività economico-produttive e sociali di intensità altissima con conseguenze collaterali e da una viabilità e mobilità estremamente carenti e pericolose, come è ben noto a chi guardi a quel territorio in modo oggettivo;

l'eventuale aggregazione a Camposampiero dei comuni di Vigonza, Cadoneghe e Vigodarzere, già ivi confluenti per i servizi sanitari, scolastici, sociali associati, porterebbe il territorio di giurisdizione a 120.000 abitanti, contribuendo così a sgravare il pesante carico complessivo che peserà sul Tribunale di Padova;

la Commissione Giustizia della Camera, con pronunciamento del 29 gennaio 1998, ha invitato il Governo a inserire Camposampiero tra le sedi meritevoli di sezione distaccata —:

se non ritenga indispensabile e urgente promuovere l'attuale pretura circoscrizionale di Camposampiero a sezione distaccata del tribunale di Padova;

in base a quali criteri « oggettivi ed omogenei » siano state invece istituite sedi di tribunale presso qualche territorio ben più ridotto in estensione e popolazione (anche di circa 30.000 abitanti), situato in altre aree geografiche, creando disparità che non sono assolutamente sostenute da spiegazioni convincenti;

se non ritenga di « recuperare » tutte quelle sedi che una delle due Camere ha, con voto, indicato meritevoli di attenzione. (5-03808)

RIVOLTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cambiagio, in provincia di Milano, ha un proprio ufficio postale che serve i residenti in numero di circa tremilacinquecento;

è già sviluppata ed in ulteriore espansione una zona industriale, a latere della vicina autostrada, che dà lavoro a centinaia di persone ivi residenti e del circondario;

i cittadini di Cambiagio contribuiscono al sistema fiscale nazionale né più né meno di altri cittadini della Repubblica;

ormai da mesi la consegna della posta ordinaria ai privati cittadini avviene, nei periodi migliori, con la frequenza di una volta alla settimana, e attorno alle festività è arrivata alla frequenza di una volta ogni dieci giorni;

i periodici vengono regolarmente consegnati con ritardi superiori ai dieci giorni salvo qualche volta non essere consegnati del tutto, con ciò nuocendo indubbiamente anche alle imprese editoriali;

il direttore del locale ufficio postale si è dichiarato impotente a garantire un servizio che porti alla consegna giornaliera della posta —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché la posta possa essere consegnata con la dovuta regolarità quotidiana e di conseguenza i cittadini di Cambiagio possano ancora considerarsi abitanti di un Paese che è la sesta potenza industriale del mondo e non di una sperduta oasi del deserto;

quali provvedimenti intenda infine adottare affinché non aumenti ivi la sensazione che i contributi in tasse ed imposte che essi doverosamente versano non debbano essere considerati, almeno in parte, oggetto di una estorsione invece che il contributo al fine dell'ottenimento dei servizi dallo Stato. (5-03809)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Rai, in attuazione di quanto previsto dal contratto di servizio, che è parte integrante della convenzione tra ministero delle comunicazioni e Rai, ha istituito un servizio telefonico a disposizione dei telespettatori per ricevere proposte ed eventuali lagnanze;

i numeri 199-108108 e 199-103103 sono a tariffa intera, interurbana ed obbligatoria;

moltissimi cittadini hanno, per l'appunto, avanzato proposte e lamentato carenze senza che nulla fosse mutato;

le telefonate, dunque, si può ritenere che siano risultate utili solo alla Telecom —:

se non ritengano che tale servizio reso dalla Rai, oltre a offendere la dignità degli ascoltatori, sia lesivo dei diritti degli utenti del servizio pubblico, sanciti dal rapporto convenzionale, potendo addirittura configurare una sorta di truffa e di danno alla credulità popolare; sarebbe infatti opportuno sapere se la Rai abbia mai rimodulato la propria programmazione in base ai suggerimenti degli utenti, in caso negativo risultando disattesa la finalità delle disposizioni del contratto di servizio;

quali iniziative intendano assumere per assicurare il pieno rispetto da parte della concessionaria pubblica degli impegni assunti. (4-15734)

AMORUSO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni gravi episodi delinquenti verificatisi negli ultimi mesi a Bisceglie

(Bari), hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica locale le problematiche inerenti alla sicurezza pubblica;

la pianta organica della locale Stazione dei Carabinieri impiega soltanto 27 unità di servizio, per una città di oltre 50 mila abitanti;

l'impegno e la capacità mostrate dagli uomini dell'Arma non sono spesso sufficienti a garantire la necessità di fornire, oltre al servizio di tutela dell'ordine pubblico, i servizi straordinari connessi ai vari compiti di istituto;

le carenze di organico di altri corpi preposti a servizi di ordine pubblico quali la polizia municipale, e la totale assenza di altri, la polizia di Stato, amplificano i problemi suesposti;

nonostante le continue promesse pubbliche giunte dai rappresentanti di questo Governo, nulla è stato fatto, ad oggi, circa l'istituzione di un commissariato di Polizia a Bisceglie —:

se non intendano procedere ad una ridefinizione della pianta organica per la stazione dei Carabinieri di Bisceglie, prevedendo il raddoppio del numero di unità in servizio, alla luce delle accresciute esigenze e per garantire l'espletamento regolare di tutte le funzioni ad essi demandati;

quali siano i motivi che ancora ostacolano l'apertura di un commissariato di pubblica sicurezza in Bisceglie. (4-15735)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento ai previsti richiami di personale militare precario, da inserire nell'organico della Croce rossa italiana, in Sardegna si starebbero determinando si-

tuazioni di sperequazione e di concreta esclusione a danno dei sardi già inseriti in graduatoria;

per personale militare precario sarebbe da intendersi quello richiamato con cadenza trimestrale e adibito a svolgere mansioni di autista-barelliere nei pronto soccorso della Croce rossa italiana, ubicati negli aeroporti sardi;

la vicenda prenderebbe avvio dall'articolo 1 comma 46 della legge n. 662 del 1996 che, in deroga al comma precedente, autorizzerebbe la Croce rossa italiana ad assumere personale che alla data del 30 settembre 1996 aveva prestato servizio a tempo determinato nei presidi sanitari dell'associazione;

in data 6 giugno 1997 il comitato centrale della Croce rossa italiana, emanava l'ordinanza commissariale n. 4310, con la quale si individuava, in via provvisoria, il personale precario utilizzato a copertura delle carenze in organico;

in data 13 novembre 1997, con ordinanza commissariale n. 5110 il comitato centrale della Croce rossa italiana determinava il trattenimento in servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1998 e per tutto un anno, del personale civile a rapporto di collaborazione e il personale militare precario, con la possibilità di proroga di un altro anno, in attesa che fossero banditi i regolari concorsi pubblici;

pressioni da parte di organizzazioni sindacali e del personale escluso dalla graduatoria allegata all'ordinanza n. 4310, hanno imposto alla Croce rossa italiana una integrazione nell'elenco inserito nell'ordinanza commissariale n. 5110, delle persone richiamabili dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1998;

con la legge finanziaria per il 1997, venne autorizzata la Croce rossa italiana a bandire concorsi pubblici per l'immissione a tempo indeterminato del personale precario che già prestava servizio nell'Associazione;

un'ulteriore ordinanza commissariale del comitato centrale della Croce rossa italiana, la n. 5738, disponeva, oltre alla determinazione di bandire i concorsi pubblici, che gli elenchi del personale militare, allegati alle precedenti ordinanze nn. 4310 e 5110, non fossero utilizzabili per i richiami a carattere annuale:

in quest'ultima ordinanza sarebbe stato imposto, per la partecipazione ai concorsi, il requisito di prestazione di servizio per almeno tre trimestri nell'anno 1997;

tale requisito, peraltro non richiesto dalla legge finanziaria per il 1997, escluderebbe dai concorsi della Croce rossa italiana l'intero personale militare precario sardo, in quanto le chiamate in servizio, nella regione, sarebbero state effettuate applicando il criterio della turnazione, con un impiego massimo di due trimestri l'anno —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative si intendano adottare allo scopo di risolvere la sperequazione in atto ai danni dei militari precari sardi, che si è determinata con il varo dell'ordinanza commissariale n. 5738 della Croce rossa italiana. (4-15736)

PALMA, DUILIO, MOLINARI, ANGELICI e DELBONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 312 del 1980 e successive modifiche, che riforma il precedente assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, prevede la classificazione del personale statale in nove qualifiche funzionali, indicando tassativamente, con l'articolo 2, quali prestazioni lavorative sono da inquadrare in dette qualifiche;

le attribuzioni degli *ex* ispettori del lavoro si ritrovano nella settima e ottava qualifica funzionale, in base al decreto del

Presidente della Repubblica n. 1219 del 29 dicembre 1984, di modo che parte degli stessi, inquadrati nella settima qualifica, ha subito un inquadramento discriminatorio, contro il volere di una legge generale di riforma;

l'ingiustizia subita per l'anomalo inquadramento, riconosciuto tale dal Tar della Liguria, da precedenti Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dall'Aran e dalle forze sociali, ha suscitato un vivo interessamento delle forze politiche che con cinque disegni di legge al Senato della Repubblica e due progetti alla Camera dei deputati hanno inteso risolvere una situazione di sfruttamento che grava da anni sugli ispettori ancora al settimo livello;

da tali decreti-legge è scaturito un ordine del giorno in data 19 giugno 1997, che impegnava il Governo a sanare l'errato inquadramento degli ispettori del lavoro entro il 1997;

il Governo pur riconoscendo l'errato inquadramento, ha dichiarato di voler assolvere all'impegno preso, mediante la contrattazione collettiva e la riforma ordinamentale, escludendo lo strumento legislativo. Strumento che, invece, risulta sia stato usato per promuovere altre categorie di impiegati ministeriali, che pure non vantano inquadramenti anomali —:

se il Governo non ritenga giusto ed opportuno intervenire con un provvedimento legislativo, atto a sanare l'errato inquadramento e quindi la posizione giuridica pregressa degli ispettori, prima di affrontare le norme pattizie per la riforma ordinamentale. (4-15737)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 22 febbraio 1998 presso la casa d'aste Semenzato verranno messi all'asta preziosi arazzi e opere di importanti autori napoletani;

tra gli artisti spiccano i nomi di Ribera, Mattia Preti e Luca Forte, nonché Battistello Caracciolo, Aniello Falcone e Luca Giordano;

fino agli anni '30 queste opere si trovavano a Napoli sulle pareti del palazzo Doria d'Angri;

successivamente venivano acquistati prima dal comandante Achille Lauro e poi nel 1984 da un gruppo di medici cattedrati che intendeva far restare a Napoli queste meravigliose opere;

parte di queste opere sono state notificate dallo Stato e quindi non sono vendibili singolarmente e non sono esportabili, mentre per alcuni dipinti di Caracciolo, Falcone e Giordano vi è il serio rischio che possano essere acquistate e trasferite all'estero;

la città di Napoli attraverso l'arte, la cultura ed i beni storici e ambientali, sta cercando di riproporsi come importante capitale artistica del Mezzogiorno;

sarebbe opportuno che queste preziose opere possano ritornare nella loro città natia —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che questo importante patrimonio artistico scompaia da Napoli e dall'Italia e se non intenda valutare la possibilità di esercitare un diritto di prelazione su tali opere. (4-15738)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la sperimentazione di nuovi punti vendita per la stampa periodica e quotidiana ha suscitato una forte preoccupazione negli edicolanti, i quali vedranno naturalmente diminuire le loro entrate;

mentre vengono liberalizzati alcuni generi di monopolio a favore di poche categorie, solo agli edicolanti a tutt'oggi non è consentito porre in vendita nessun altro prodotto al di fuori dei giornali;

la categoria degli edicolanti rischia di scomparire nella giungla del mercato se non verrà loro concessa la possibilità di allargare l'offerta nei loro punti vendita;

in base alla legge della domanda e dell'offerta che regola il mercato, si rischia inoltre di estromettere dai nuovi punti vendita i giornali e gli editori più deboli;

il consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato una risoluzione urgente nella quale si chiede di tenere conto dei seguenti punti:

a) limiti territoriali e temporali nella sperimentazione prevista nel disegno di legge in discussione al Parlamento;

b) ampliamento delle tabelle merceologiche, contestuali all'inizio della sperimentazione che consenta la vendita di prodotti alternativi (valori bollati, generi di monopolio, eccetera) onde limitare le perdite derivanti dalla polverizzazione delle vendite dei prodotti editoriali;

c) definire il ruolo degli enti locali nell'assegnazione delle autorizzazioni ai punti vendita alternativi;

d) il rispetto delle distanze tra i punti vendita come previsto dalla legge n. 416 e successive modificazioni;

e) un coinvolgimento vincolante di tutti i rappresentanti del settore nelle Commissioni preposte ai vari livelli (sindacati dei giornalisti, distributori, editori) —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per salvaguardare gli interessi degli edicolanti in vista della liberalizzazione dei punti vendita per la stampa quotidiana e periodica. (4-15739)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 41 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante « misure per la

stabilizzazione della finanza pubblica », è stato previsto che dall'entrata in vigore del primo rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici cessano di avere efficacia le disposizioni di legge, regolamento o atto amministrativo generale che rechino incrementi retributivi al personale contrattualizzato;

con lo stesso articolo 41 della legge n. 449 del 1997 è stato stabilito che i trattamenti economici più favorevoli in godimento, ottenuti per effetto delle predette disposizioni di legge, regolamento o atto amministrativo generale sono riassorbiti dai futuri miglioramenti nelle misure previste dai contratti collettivi e che i risparmi di spesa che ne conseguono sono destinati ad incrementare le risorse disponibili per i contratti collettivi —:

quali siano le amministrazioni dello Stato, distinte per comparto, che mediante disposizioni di legge, regolamento o atto amministrativo generale abbiano accordato ai propri dipendenti trattamenti economici più favorevoli rispetto a quelli concessi con la contrattazione collettiva;

quali siano nello specifico le disposizioni di leggi, regolamenti o atti amministrativi generali che hanno consentito ad alcune amministrazioni dello Stato, suddivise per comparto, di concedere trattamenti più favorevoli al proprio personale;

quali siano i risparmi che dall'applicazione della normativa introdotta dalla legge n. 449 del 1997 conseguono per ogni singolo comparto e che dovranno essere utilizzati per incrementare le somme stanziare per il rinnovo dei contratti dei comparti medesimi. (4-15740)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il più antico fabbricato del famoso rione Santa Lucia in Napoli, sito al civico 62 di detta strada, risale all'anno 1650;

detto palazzo è dotato di un monumentale ingresso in piperno;

sulla facciata di detto edificio venne posta una lapide commemorativa per ricordare che ivi si spese in esilio nel 1802 Maria Clotilde di Borbone Regina di Sardegna, sorella di Luigi XVI;

l'immobile è in uno stato di assoluto degrado in particolare delle facciate, e dell'artistico scalone -:

quali iniziative intenda promuovere per un efficace intervento sull'importante bene architettonico. (4-15741)

SINISCALCHI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

recentemente gli uffici del registro degli atti giudiziari hanno adottato una procedura particolare per la riscossione dell'imposta di registrazione dei singoli atti che complica per gli interessati l'adempimento dell'obbligo d'imposta rendendolo ancorché più oneroso;

allo stato la procedura di registro risulta essere la seguente: si fa la coda innanzi ad uno sportello per conoscere l'importo dell'imposta che sconta l'atto che interessa; si riempie un modulo con i dati fiscali di tutte le parti; si va in banca o all'esattoria o all'ufficio postale dove si fa altra coda per versare l'imposta; si ritorna all'ufficio del registro dove si fa altra coda per consegnare la ricevuta di versamento dell'imposta;

la stessa procedura è imposta per la registrazione delle scritture private;

dal 1° gennaio 1998, divenuta obbligatoria la registrazione dei contratti di locazione di qualunque importo, si è ulteriormente aggravato il disagio dei contribuenti -:

quali misure intenda adottare per ovviare agli ingiusti sacrifici che detta situazione comporta. (4-15742)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA, NARDINI, LENTI e DE MURTAS. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

è entrata in attività da oltre un anno un'agenzia internazionale di stampa, l'H-Press con sede in Monza, via S. Martino 5, la quale è costituita da 206 giornalisti, tutti portatori di *handicap*;

tale agenzia stampa anche un periodico molto aggiornato su tutti gli argomenti e, in particolar modo, su tutti quelli che riguardano le politiche internazionali per l'*handicap*;

tale ultima categoria di argomenti non trovano oggi sufficiente attenzione su tutte le testate giornalistiche e radiotelevisive, per cui costituisce un aspetto particolarmente importante nell'ambito dell'attività complessiva di H-Press;

per quanto è a conoscenza degli interroganti sono pochissimi oggi i giornalisti portatori di *handicap* in attività presso le principali testate italiane: in particolare non ve ne sono nelle tre reti radiotelevisive pubbliche;

non si capisce per quale motivo nelle rassegne stampa che periodicamente vengono trasmesse dalle reti radiotelevisive pubbliche e private non vengono mai riportate specificamente le notizie di H-Press ed il nome di tale importante testata non viene mai menzionato -:

se risultino i motivi per cui venga sistematicamente discriminata la testata giornalistica H-Press da parte soprattutto dalle reti radiotelevisive pubbliche;

se non consideri negativamente il fatto che vengano privati i cittadini italiani di informazioni provenienti dalla suddetta fonte giornalistica che è senza dubbio la più aggiornata su tutte le questioni riguardanti la disabilità e l'*handicap*;

se non ritenga che la situazione esposta configuri di fatto una discriminazione nei confronti dei cittadini portatori di *handicap* e che tale discriminazione sia incompatibile con gli obblighi di resa del servizio

pubblico, cui la RAI è tenuta dalla concessione del servizio stesso a cui anche le reti private devono ritenersi astrette, svolgendo esse — in buona sostanza — un servizio di pubblico rilievo. (4-15743)

SABATTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Ibm costituisce uno dei più grandi ed importanti gruppi informatici a livello mondiale;

in Italia occupa circa 9.500 dipendenti;

una grande parte di essi è stata dotata di telefoni portatili e di una serie di strumenti informatici e di telecomunicazione che li mette in condizioni di poter lavorare per l'azienda dovunque ed in qualsiasi momento;

più volte l'azienda, anche nei suoi messaggi pubblicitari, ha manifestato volontà ed interesse ad estendere forme di telelavoro, presentate come una soluzione fondamentale dei problemi di orario e di qualità del lavoro —:

quale sia il giudizio sul fatto che l'azienda costringe un primo gruppo di dipendenti a trasferirsi dalle diverse città in cui operano per andare a svolgere lo stesso lavoro con gli stessi strumenti, ma a prezzo di grandi sacrifici e a costi elevatissimi, nella sede centrale di Milano, mentre potrebbero continuare a svolgerlo nelle sedi in cui hanno sempre fatto;

se non valuti che dietro questa decisione non si celi una neppure tanto nascosta volontà di portare al licenziamento di questi dipendenti;

come valuti, in questo contesto la tendenza dell'azienda a ridurre fortemente il ruolo e gli addetti delle filiali, negando qualsiasi accordo sindacale sul telelavoro, costringendo i propri dipendenti ad un telelavoro sommerso sempre più nascosto e senza garanzie, che si traduce in una notevole estensione dell'orario di lavoro;

se non ritenga di dover assumere informazioni circa lo stato effettivo di salute dell'azienda in Italia, onde valutare se fatti del tipo di quello sopraddetto non rappresentino segnali gravi di difficoltà sia dal punto di vista della tenuta rispetto al mercato sia dal punto di vista dell'organizzazione produttiva. (4-15744)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le varianti e le correzioni apportate al progetto, la realizzazione dell'elettrodotto Italia-Grecia continua a suscitare legittime preoccupazioni e forte allarme soprattutto nei comuni di Soletto e Martano, atteso che questi centri abitati sono attraversati dal passaggio dell'elettrodotto;

è necessario modificare l'attuale previsione del tracciato in modo che, a partire dall'altezza dell'aeroporto di Galatina, l'elettrodotto possa affiancare la statale 16, liberando così i comuni di Soletto e Martano;

le amministrazioni comunali dei due centri hanno dato mandato ai legali per contrastare in ogni sede la realizzazione del progetto così come attualmente progettato, in quanto lesivo degli interessi delle comunità —:

se il Governo non ritenga di dover accogliere le richieste dei Comuni di Martano e Soletto modificando il progetto dell'elettrodotto in modo da salvaguardare le comunità locali così fortemente preoccupate ed allarmate dall'attraversamento del cavo nei centri abitati. (4-15745)

RIVELLI, TARDITI, DI COMITE, COSENTINO, TABORELLI, VITALI, CUSCUNÀ, DEL BARONE e SIMEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sugli aeromobili dell'Alitalia e sui treni delle Ferrovie dello Stato si distri-

buiscono gratuitamente ai passeggeri giornalieri delle principali testate nazionali —:

quali criteri seguano l'Alitalia e le Ferrovie dello Stato per acquistare giornali di una testata invece di un'altra consentendo ad alcune società editoriali, tra l'altro alcune appartenenti a partiti politici, di incassare ogni giorno milioni di lire;

quali e quante copie di giornali italiani ed esteri siano state acquistate dall'Alitalia e dalle Ferrovie di Stato negli ultimi quattro anni. (4-15746)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se e quando intenda mettere in moto un dispositivo tale da incidere con un cambiamento radicale sulle condizioni del Sud d'Italia, che non vuole assistenza, ma che chiede a gran voce che vengano realizzate urgentemente delle opere pubbliche, che portino l'acqua dappertutto e creino quelle infrastrutture capaci di richiamare significativi investimenti; solo con le predette opere pubbliche e con una efficiente rete di trasporto, ferroviaria in particolare, nonché marittima ed aerea, a prezzi agevolati, il sud può decollare;

se non ritenga che il sud d'Italia abbia bisogno di opere pubbliche serie e non di nuovi apparati burocratici, né di elargizioni di soldi, che — come in passato — finiscono per ingrassare il grosso capitale del nord, con finti investimenti nel sud; un ritorno al passato non è più tollerabile, anzi andrebbero eliminati subito i tanti enti che sono rimasti e che nessun utile apportano al sud. (4-15747)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se questo Governo voglia mantenere gli impegni di un rilancio dell'economia della Sicilia, potenziando subito i trasporti

(ferroviari, marittimi ed aerei) e disponendo urgentemente il dimezzamento delle tariffe per passeggeri e merci;

se intenda avviare un'urgente ristrutturazione della rete ferroviaria siciliana, non permettendo che da Messina si arrivi a Trapani dopo 7-8 ore e da Messina si arrivi a Siracusa o Ragusa dopo 6-8 ore;

se voglia sollecitare la Tirrenia a rivedere tutta la linea del trasporto marittimo, con frequenti collegamenti da Palermo e Catania con tutti i porti del nord Italia e paesi europei, applicando non le attuali esose tariffe, ma prezzi agevolati;

se anche per il trasporto aereo, sia per le persone che per le merci, possano essere applicate delle tariffe a basso prezzo, al fine di permettere un rilancio del turismo, nonché un rilancio dei prodotti siciliani sul mercato nazionale, europeo, mondiale. (4-15748)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante in data 15 aprile 1997 ha presentato due atti ispettivi concernenti fatti criminosi in provincia di Caserta (n. 4-09229 e n. 4-09230) ai quali non è stata mai data risposta;

la provincia di Caserta vanta il triste primato di uno dei più alti tassi di micro-criminalità dell'intero paese, tanto da balzare spesso agli « onori » della cronaca nazionale per fatti delittuosi eclatanti: omicidi, rapine, scippi, furti di Tir, auto e ciclomotori e furti di arredi e di opere d'arte sacre; inoltre in città sono presenti tutte le forme di contrabbando, lo spaccio di stupefacenti e la prostituzione;

fino a pochi anni fa, Caserta godeva di una relativa tranquillità e sia la micro che la macro-criminalità erano simili a tutte le altre città d'Italia;

la situazione si è ulteriormente aggravata e si registra un ulteriore aumento, in particolar modo, di furti negli apparta-

menti con gravissimo rischio per l'incolumità fisica delle persone anziane che vivono sole;

i cittadini vivono una situazione di vera e propria rassegnazione a tal punto da non denunciare i furti tale è la sfiducia verso le Istituzioni tutte;

l'exasperazione in cui vivono gli abitanti della provincia di Caserta ha raggiunto livelli tali, che molti cittadini vogliono istituire « ronde di volontari » che operino un servizio di vigilanza nelle ore notturne —:

se nelle « visite casertane », siano venuti a conoscenza della grave situazione di disagio della cittadinanza casertana ed in tal caso come intendano intervenire, tenuto conto che ad oggi non hanno dato esito positivo né l'invio di nuovi investigatori né l'aumento di organici presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

se il Governo con proprio provvedimento intenda realizzare il nuovo tribunale di Caserta;

se il Governo conosca i dati riguardanti omicidi, scippi, furti in appartamenti, auto tir e ciclomotori avvenuti in provincia di Caserta negli ultimi tre anni con riferimento specifico ai dati della città di Caserta. (4-15749)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

108 persone, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale n. 25 del 1993 e dell'articolo 1 della legge regionale n. 85 del 1995, commi 2 e 3, a partire dal 9 marzo 1996 sono impiegate in lavori socialmente utili, prestati presso vari uffici dell'amministrazione giudiziaria di Palermo, con lodevoli profitti;

il Pdg 27 novembre 1997, esclude la partecipazione di tale personale ai concorsi per titoli riservati ai « trimestrali » a 954 posti di operatore amministrativo e 368 posti di dattilografo, rispettivamente V

e IV qualifica funzionale, del ministero di grazia e giustizia, amministrazione giudiziaria;

il personale di cui alla premessa ha svolto con continuità la sua prestazione per un totale di 23 mesi, acquisendo professionalità ed esperienza; è in possesso dei titoli di studio richiesti per l'ammissione a detti concorsi a titoli; singolarmente gli interessati hanno avanzato domanda di ammissione con riserva ai predetti concorsi —:

quali iniziative ritenga adottare per permetterne la partecipazione, al fine di tutelare le giuste aspettative di cittadini che hanno reso e rendono un continuativo servizio pubblico alla amministrazione giudiziaria. (4-15750)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni si lamenta una drammatica carenza di posti letto presso l'ospedale Grassi di Ostia;

l'insufficienza di personale ha ormai raggiunto limiti di guardia tali da mettere a rischio la salute dei pazienti;

negli anni sono stati acquistati costosissimi macchinari e strumentazioni rimasti inutilizzati (sempre a causa dell'insufficienza dell'organico), tra cui un laboratorio per esami audiometrico e il reparto lavanderia, mentre altre strumentazioni sono ormai obsolete;

la prevista ristrutturazione non sta dando gli sperati risultati e impianti necessari, quali l'unità coronarica e la risonanza magnetica, non sono presenti all'interno dell'ospedale;

il Grassi è l'unico ospedale dell'area di Ostia ed è destinato a servire un'utenza di circa 300 mila persone —:

quali provvedimenti di competenza, inclusa un'immediata ispezione ministeriale, si intendano prendere anche al fine

di sopperire all'inerzia sin qui dimostrata dalla regione Lazio. (4-15751)

ARMAROLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 il ministero per i beni culturali e ambientali, nell'ambito di un piano nazionale di recupero battezzato « Dei giacimenti culturali », concesse, relativamente alla città di Genova, un finanziamento di 11 miliardi, prontamente utilizzato dal consorzio di cooperative « Grafema » che, attraverso un sistema elettronico, effettuò una mappatura di strade e palazzi del centro storico nonché « Una passeggiata virtuale nella città del Medioevo »;

i risultati sono stati però archiviati con un sistema non compatibile prima con il *Dos* e poi con il *Windows*, e i tecnici della soprintendenza ai beni architettonici non sono ancora venuti a capo, dopo oltre dieci anni, del prezioso elaborato;

dopo questo inquietante episodio di spreco del denaro pubblico, si apprende con preoccupazione che sono in arrivo altri 11 miliardi e trecento milioni per la darsena, a fronte di un progetto che lo stesso assessore all'urbanistica Gabrielli definisce « di massima », e che verrà gestito dal consorzio « il Cembalo » —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di evitare che altro denaro pubblico venga sprecato in progetti fumosi e mal gestiti, senza alcuna valutazione puntuale degli obiettivi da raggiungere e alimentando in modo pressoché inesauribile quella che è stata più volte definita una sorta di speculazione giuridico-amministrativa;

se non si ritenga opportuno intervenire con mezzi idonei e personale qualificato al fine di recuperare il lavoro svolto dieci anni fa dalla « Grafema » che, seppure pagato profumatamente, non è mai stato possibile utilizzare. (4-15752)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gianbattista Monzani, residente a Osio Sotto (Bergamo) in via Libertà 16, è titolare dall'11 gennaio 1993 di pensione Inps, numero di iscrizione 60201594;

allo stesso, oltre all'importo attualmente liquidato, spetta — fin dall'origine — un'integrazione che è già stata richiesta e sollecitata tramite patronato sindacale —:

quali siano i motivi del ritardato adeguamento dell'importo della pensione del signor Gianbattista Monzani;

se non ritenga opportuno intervenire il prima possibile per disporre tale adeguamento e nel contempo liquidare le quote arretrate. (4-15753)

SUSINI, BIRICOTTI, MARTINI, LAVAGNINI, PASETTO, GNAGA, MORONI, CENTO e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1998 il Livorno calcio è stato deferito dinnanzi alla commissione disciplinare con l'accusa di responsabilità presunta in merito alla tentata corruzione dell'arbitro Duccio Baglioni in relazione a fatti concernenti la partita Montevarchi-Livorno;

dalle notizie riferibili ai colloqui intercorsi tra gli arbitri Baglioni e Ferrarini di Parma e una terza persona indicata come un conoscente dei due arbitri; residente in provincia di Firenze ed estraneo al mondo del calcio, si evince chiaramente la totale estraneità dei dirigenti e della società del Livorno dal tentativo di illecito;

i fatti narrati sembrano semmai fare emergere la realtà delle scommesse clandestine sulle gare del campionato di calcio —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda assumere e attraverso gli organismi vigilati nel pieno rispetto

dell'autonomia della giustizia sportiva perché sia restituita serenità e dignità al mondo del calcio, turbato da vicende quali quella esposta. (4-15754)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto tra l'amministrazione comunale di Milano e le organizzazioni sindacali della polizia municipale un'aspra vertenza contrattuale che riguarda sede, ruolo, funzione e trasformazione dello stesso corpo dei vigili urbani;

aspre sono state le polemiche e da tempo si susseguono incontri e azioni di lotta;

il 16 febbraio 1998 è stata trovata danneggiata l'auto della responsabile Cgil della polizia municipale, posteggiata sotto l'abitazione privata, con caratteristiche che non paiono frutto di danneggiamento occasionale;

circa due settimane fa è risultata danneggiata l'auto di un altro dirigente sindacale delle categorie e telefonate minatorie vengono fatte contro i dirigenti sindacali più impegnati in questa vertenza;

pochi giorni fa, la stessa strada dove è stata rinvenuta l'auto danneggiata il 16 febbraio era tappezzata di volantini anonimi, che in forma piuttosto sconnessa e dialettale si scagliavano violentemente contro il sindacato e i sindacalisti infiltrati nei partiti e nell'esecutivo, sollecitando l'eventuale lettore concorde a farne dieci copie e a spedirle —:

se non ritenga opportuno assumere informazioni circa gli accadimenti esposti anche al fine di garantire la possibilità di esercitare liberamente i propri diritti. (4-15755)

PORCU. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una decina di lavoratori ex dipendenti della cooperativa Colas operante nel

campo della nettezza urbana, hanno iniziato uno sciopero della fame nell'antichissima camera dell'ufficio del sindaco di Sassari e intendono attuare ulteriori clamorose manifestazioni di protesta;

il motivo di tali iniziative risiede nel fatto che i lavoratori in questione sono gli unici tra quelli che operavano a Sassari in numerose cooperative della nettezza urbana a non aver trovato sistemazione nell'organico della società che ha successivamente rilevato tale servizio in città;

da molti mesi ormai gli amministratori comunali responsabili del settore avevano assicurato la positiva soluzione del problema, ma a tutt'oggi tali promesse sono cadute nel nulla —:

quali iniziative intendano prendere anche tramite la prefettura e l'Ufficio provinciale del lavoro per una felice soluzione della vicenda, visto che la disperazione dei disoccupati, molti con famiglia a carico e senza reddito alcuno, può sfociare in situazioni incontrollabili;

se risponda al vero che questi lavoratori pagano, con l'esclusione dall'assunzione nella nuova società, la « colpa » di aver denunciato negli anni passati alcuni clamorosi episodi di malcostume e di illeciti penali nel settore delle cooperative che si occupavano di nettezza urbana, che sfociarono in arresti e condanne. (4-15756)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della XV circoscrizione del comune di Roma si sono verificati nel corso degli ultimi giorni alcuni episodi di violenza ed intimidazione di chiara matrice politica che hanno contribuito a creare un clima di tensione e a turbare la tranquillità dei cittadini;

tali episodi inducono, tra l'altro, a nutrire forti preoccupazioni sulla reale capacità delle forze dell'ordine preposte a

garantire la sicurezza e la tranquillità dei cittadini e ad evitare lo sviluppo di una tale situazione di forte tensione;

in data 13 febbraio 1998 veniva data l'autorizzazione dalla questura di Roma allo svolgimento di due manifestazioni politiche nella zona di Ponte Marconi, organizzate una dal « Comitato cittadino romano » vicino ad ambienti di destra e l'altra da centri sociali in luoghi ed in orari contigui;

tale prossimità e contiguità di tempi e luoghi di svolgimento delle due manifestazioni ha condotto al verificarsi di scontri tra i manifestanti, al lancio di sassi e petardi;

a detta di tutti i testimoni presenti l'origine e la responsabilità degli scontri è da attribuirsi alle provocazioni da parte di alcuni militanti di alleanza nazionale che prendevano parte all'iniziativa organizzata dal « Comitato cittadino romano »;

solo tre giorni dopo, in data 16 febbraio 1998, il normale svolgimento di un incontro tra il Comitato di quartiere Portuense Villa Bonelli ed il presidente della XV Circoscrizione, dottor Giovanni Paris, presso il centro Anziani « Cicirillo » sito in via degli Irlandesi veniva interrotto dall'irruzione di un gruppo di militanti di alleanza nazionale, che ha reso impossibile il normale e pacifico svolgimento dell'incontro;

tale gruppo era composto da una ventina di persone e ne facevano parte anche i consiglieri circoscrizionali di alleanza nazionale;

con metodi prepotenti ed arroganti tale gruppo, incitato dai consiglieri comunali presenti ha interrotto la discussione in corso, reso impossibile il prosieguo pacifico dell'incontro fino ad arrivare all'aggressione verbale e alle minacce nei confronti del dottor Paris che tentava di riportare la calma e di ricondurre la discussione ad un normale e tranquillo svolgimento —:

quali siano le responsabilità della questura di Roma e del commissariato di

zona « S. Paolo » nell'aver consentito lo svolgimento contestuale in luoghi vicinissimi di due manifestazioni chiaramente riconducibili a formazioni politiche contrapposte, nel non aver dato pronta, diretta e tempestiva informazione al Presidente della XV circoscrizione dello svolgimento delle manifestazioni e nell'aver sottovalutato il pericolo di scontri, puntualmente verificatisi;

cosa intenda fare per risalire ai responsabili degli scontri verificatisi in data 13 febbraio nonché della violenta interruzione del pacifico svolgimento dell'incontro tra Presidente della Circoscrizione e Comitato di quartiere da parte di militanti di alleanza nazionale;

quali provvedimenti intenda prendere affinché sia garantita permanentemente la tranquillità dei cittadini e non venga sottovalutato da parte delle forze di polizia locale ogni episodio idoneo a generare tensione. (4-15757)

RALLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Lampedusa risulta dotato di personale ridotto nella misura del 30 per cento rispetto all'organico previsto;

tale carenza, nel periodo invernale, genera disfunzioni simili a quelle di altri uffici postali, in questo caso aggravate dalle ulteriori difficoltà tipiche di ogni località insulare;

nel periodo estivo, la lamentata situazione genera disservizi gravissimi, tali da provocare episodi di protesta popolare che, in taluni casi, hanno richiesto l'intervento dei carabinieri al fine di sedarli;

risultano presentate un imprecisato numero di domande di distacco presso la filiale dell'ente Poste di Agrigento, filiale da cui dipende l'ufficio di Lampedusa —:

se l'ente poste abbia verificato se, tra quanti abbiano presentato domanda di distacco presso la filiale di Agrigento, vi

siano persone disponibili a raggiungere la disagiata sede di Lampedusa, anche in considerazione del fatto che alcune domande risultano presentate da impiegati postali residenti in Lampedusa. (4-15758)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 29 marzo 1995 con l'interrogazione n. 4-08497, si segnalava la pericolosità delle installazioni della Autogas Meridionale spa in un'area, alla periferia di Napoli, tra Casavatore, San Pietro a Patierno e Secondigliano, ad altissima densità abitativa;

la zona costituisce anche uno snodo automobilistico importante e molto trafficato e a pochi metri dall'opificio suddetto è situato un parco giochi;

l'otto agosto 1997 l'Autogas Meridionale ha diffidato una vicina Parrocchia da proseguire la realizzazione di un campo di calcio per i ragazzi e risulta che sia stata autorizzata per altri due anni a proseguire la propria attività d'imbottigliamento di gas;

quali garanzie e certificazioni l'Autogas Meridionale abbia fornito a tutela dell'incolumità pubblica e se ritengano sicura la sua allocazione al centro di una zona tanto densamente abitata e trafficata.

(4-15759)

CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo e nell'aprile 1994 sono state presentate dal dottor Roberto Bigioni due denunce riguardanti, rispettivamente, il concorso per sei posti di aiuto corresponsabile ospedaliero di Pediatria, ex articolo 17 Dpr n. 761 del 1979, presso l'ospedale S. Camillo di Roma, ed il concorso per un posto di primario di pediatria presso l'ospedale di Sora;

il 5 luglio 1995, al termine delle indagini, il pubblico ministero dottoressa

Cordova ha chiesto il rinvio a giudizio, complessivamente per entrambi i concorsi, dei seguenti imputati: D'Elia Luigi, Rotiroti Raffaele, Pallotta Giovanni, Primicerio Bruno, Ciambotti Ugo, Celli Ettore, Lotti Angelo, Garibaldi Giorgio;

tali concorsi, da quanto risulta dichiarato dal denunciante e dagli imputati stessi, non hanno alcun elemento di relazione tra loro;

all'esito della udienza preliminare dell'11 aprile 1997 il Gup dottor Terranova ha disposto il rinvio a giudizio del Lotti e del Garibaldi relativamente al concorso di Sora;

nella stessa udienza il Gup, invece, ha ritenuto di non doversi procedere nei confronti di D'Elia, Rotiroti, Pallotta, Primicerio, Ciambotti, Celli, dimenticando il Lotti il quale era stato anche membro della Commissione di esame nel concorso del S. Camillo, come aveva peraltro evidenziato il pubblico ministero dottoressa Cordova nella richiesta di rinvio a giudizio;

il Lotti scompare quindi dalla lista degli imputati (pur se prosciolti) relativi al concorso del S. Camillo;

il procuratore generale presso la corte di appello di Roma in data 14 luglio 1997, ha proposto appello avverso la sentenza Gup n. 1047 del 1997 dell'11 aprile 1997 esclusivamente in relazione al concorso del S. Camillo (specificando, in premessa, che si tratta di due concorsi ospedalieri ben distinti) ed ha chiesto l'immediato rinvio a giudizio non solo dei succitati imputati, prosciolti dal Gup, ma anche del Lotti, quale primario pediatra e membro della commissione di esame nel concorso del S. Camillo;

il Procuratore Generale ha quindi, evidentemente ed attentamente, evidenziato che non esiste, allo stato degli atti, alcun elemento di concorso nei reati commessi tra i due concorsi, definendoli ben distinti. Ha, nel contempo, chiesto alla corte di appello di Roma, in riforma dell'impugnata sentenza, il rinvio a giudizio del D'Elia, del Rotiroti, del Pallotta, del

Primicerio, del Ciambotti, del Celli ed anche del Lotti per il delitto previsto e punito dagli articoli 110, 323, cpv, 81 c.p., relativamente al concorso del S. Camillo;

il 13 gennaio 1998 il Presidente della quarta Sezione Penale della Corte di Appello, dottor Figliuzzi, contrariamente a quanto richiesto dal Procuratore Generale, ha nuovamente omesso il Lotti dall'elenco degli imputati ai quali, egli stesso, ha notificato la data dell'Udienza in Camera di Consiglio, fissata il 26 marzo 1998; data nella quale la Corte di Appello dovrà pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio;

nell'allegato 1 della sentenza del Gup dottor Terranova, risulta concorso nei reati tra gli imputati Lotti e Garibaldi, rinviati a giudizio per il concorso di Sora, e gli imputati D'Elia, Rotiroti, Pallotta, Primicerio, Ciambotti e Celli, che non hanno alcun ruolo in tale concorso;

il denunciante, nonché parte civile, non è stato mai ascoltato;

la previsione dei reati è prossima e essa può comportare effetti dannosi per la parte civile —:

se intenda attivare i suoi poteri ispettivi per verificare se in quanto esposto sussistano presupposti per l'iniziativa disciplinare. (4-15760)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione provinciale di Caserta nella persona del presidente ha dichiarato di avere la disponibilità alla spesa di 40 miliardi per l'edilizia scolastica di sua competenza;

inoltre risulta all'interrogante che siano stati appaltati centinaia di milioni per la manutenzione delle strade provinciali —:

se risulti quali siano stati i criteri adottati per individuare le priorità in materia di edilizia scolastica;

se risulti quanti siano ad oggi gli edifici realizzati, quante siano le aule recuperate ed in quali città della provincia siano stati fatti gli interventi;

se risulti quanti siano i fondi disponibili e in base a quali provvedimenti di legge siano stati ottenuti;

se risulti quanti miliardi siano stati spesi per le nuove strade provinciali, quanti per la manutenzione e quali i criteri scelti per individuare le strade da sistemare. (4-15761)

DE LUCA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

qualche giorno addietro, presso la mensa scolastica comunale di Vimercate, che ospita per i pranzi gli alunni di alcune scuole elementari e materne, si è verificato un episodio molto increscioso;

nella minestra servita ai ragazzi delle scuole, infatti, è stata riscontrata la presenza di numerosi insetti, probabilmente annidati nella minestra di farro e verdure preparata per il pasto;

dai primi accertamenti effettuati risulterebbe che le confezioni di farro utilizzate dalla Serist di Cinisello Balsamo (ditta che ha in gestione la mensa scolastica) recherebbero come data di scadenza, quella del maggio 1999;

un episodio analogo, avente sempre ad oggetto la Serist, fu registrato un anno fa, allorché, in un'insalata servita come contorno, era stata trovata una zampa di talpa —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti ed immediate iniziative intendano intraprendere, ciascuno nell'ambito della propria competenza, onde accertare eventuali responsabilità in merito a tali accadimenti. (4-15762)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante in data 11 gennaio 1995 ha presentato un'interrogazione a risposta in Commissione (n. 5-00683), non ottenendo mai riscontro. Con l'atto ispettivo si chiedeva di far chiarezza sull'intera vicenda della localizzazione del complesso denominato *U.S. Navy* nel comune di Gricignano di Aversa;

la regione Campania, l'amministrazione comunale di Gricignano di Aversa e l'amministrazione provinciale di Caserta, oltre ai dubbi ed ai contrasti circa la normativa per i rilasci delle autorizzazioni amministrative, si sono trovati in difficoltà per i reparti archeologici rinvenuti nell'area interessata all'insediamento urbano;

l'amministrazione provinciale di Caserta, dopo un braccio di ferro con la regione e con il comune di Gricignano di Aversa, ha rilasciato variante al piano regolatore generale;

occorrerebbe verificare se le autorizzazioni amministrative dei diversi organi competenti siano rilasciate nei tempi e con le corrette modalità di legge —:

se i ritrovamenti archeologici siano stati salvaguardati e con quali provvedimenti;

se risulti vero che alcuni ritrovamenti archeologici sono stati distrutti e occultati per l'inesistente controllo degli organi soprintendenti preposti. (4-15763)

CHIAVACCI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, prevede che l'ente al momento della stipula della convenzione con il Ministero della difesa per l'impiego degli obiettori di coscienza debba nella stessa convenzione disciplinare l'orario di lavoro

degli obiettori in modo tale che sia uguale a quello previsto per il personale dell'ente adibito alle stesse mansioni;

in una sua lettera, in risposta ad un ente convenzionato con il ministero della difesa per l'impiego degli obiettori di coscienza, il comandante del distretto militare di Firenze dispone che l'orario di lavoro per gli obiettori di coscienza in servizio deve essere articolato su sei giorni lavorativi per un minimo di 36 ore settimanali e per un massimo che, secondo la « Convenzione-tipo » predisposta dal ministero della difesa, potrà corrispondere a quello previsto per il personale dell'ente, precisando inoltre che l'obiettore non è equiparato all'impiegato dell'ente ma al militare di leva che svolge il suo servizio dalle ore 6,30 alle ore 17,30, sottintendendo così l'orario massimo entro il quale l'ente potrà impiegare l'obiettore di coscienza —:

quale sia, alla luce della realtà odierna, l'esatta interpretazione della legge n. 772 in materia di orario d'impiego degli obiettori di coscienza. (4-15764)

ORTOLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del GFT (gruppo finanziario tessile) di strada Cebrasa 75 a Settimo Torinese (Torino) sono scesi in lotta a sostegno dei 27 operai dell'impresa di pulizia Simei che, dall'inizio del mese di febbraio, rischiano il loro posto di lavoro perché la Simei ha perso l'appalto dei lavori di pulizia alla GFT vinto invece dalla « Cooperativa Idea 2 »;

le cooperative dispongono di un proprio statuto interno e per entrare a farne parte bisogna diventarne soci;

la cooperativa Idea 2 ha proposto ai lavoratori di aderire attraverso un versamento di 400 mila lire per gli uomini e 360 mila lire per le donne con la retribuzione

oraria di 9.000 lire lorde, senza tredicesima né quattordicesima mensilità, in assoluta assenza di ferie e malattia;

un incontro, svoltosi nei giorni scorsi, fra lavoratori responsabili della Cooperativa Idea 2 si è concluso con un nulla di fatto per l'inamovibilità della dirigenza dalle proprie posizioni;

in caso di non accettazione di tali posizioni i lavoratori perdono il posto di lavoro -;

quali iniziative legislative il Governo intenda intraprendere per garantire i diritti dei lavoratori facenti parti di cooperative simili ad « Idea 2 » ai fini di un'uguaglianza di trattamento economico per lavoratori esercitanti mansioni simili e della difesa del posto di lavoro. (4-15765)

PAGLIUCA. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in data 20 gennaio 1998 si è tenuto presso il palazzo degli esami in via Induno, 4 Roma il secondo corso-concorso di formazione dirigenziale della pubblica amministrazione;

i concorrenti, convocati per le ore 8 vedano effettuarsi il sorteggio delle tracce dei temi solo poco prima delle 13;

la Commissione di esame non si è insediata ed è risultata ir reperibile almeno in una delle due aule dove si svolgeva la prova;

a detta di molti corsisti, le tracce sono state lette non contemporaneamente nelle due aule;

la mancanza di un impianto di amplificazione ha impedito di assicurare a tutti i candidati la piena informazione circa le tracce dei temi;

i funzionari addetti e la stessa Commissione cercavano di rimediare all'inconveniente audio con fotocopie che sono state

distribuite poco alla volta, operando così un'incredibile discriminazione fra i candidati;

a seguito delle disfunzioni verificatesi la prova è stata annullata -;

quali motivi abbiano determinato tante disfunzioni contemporaneamente in un concorso pubblico per i massimi livelli dirigenziali dello Stato;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare il ripetersi di simili disagi ed irregolarità nei prossimi concorsi e nelle prossime prove. (4-15766)

PAGLIUCA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 254, conferisce la delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado;

tra i principi e i criteri direttivi che il Governo è tenuto ad osservare è stabilito che si dovrà procedere a sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo, ove occorre, sezioni distaccate di tribunale per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica secondo criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, della difficoltà di collegamenti, dell'indice di contenzioso sia civile che penale [lettera i), primo comma, articolo 1];

la regione Basilicata, già gravata dalla chiusura di sedi della Telecom e dell'Enel nonché del distretto militare, assiste ora alla soppressione di ben 5 delle 6 preture circondariali esistenti;

la soppressione delle preture circondariali di Venosa, Viggiano, Lauria, Chiaromonte e Rotondella rappresenta un grave danno al territorio della regione Basilicata -;

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale decisione e promuovere l'attuale pretura di Venosa a Sezione distaccata del tribunale di Melfi,

l'attuale pretura di Viggiano a sezione distaccata del tribunale di Potenza e l'attuale pretura di Lauria o quella di Chiaromonte a sezione distaccata del tribunale di Lagonegro;

se non ritenga che l'applicazione di criteri obiettivi omogenei previsti all'articolo 1, comma 1, lettera i), della legge n. 254 del 1997 possa dare, in qualche modo, margini di discrezionalità nella scelta delle nuove sezioni distaccate di tribunale e quindi permettere una migliore valutazione delle soppressioni in Basilicata;

se, nelle assegnazioni delle nuove sezioni distaccate, le sedi scelte siano state selezionate uniformemente ai criteri previsti all'articolo 1, comma 1, lettera i), della legge n. 254 del 1997. (4-15767)

PAGLIUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 6 ottobre 1997, protocollo n. 138272/660/1, del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero di grazia e giustizia, a firma del dirigente della divisione II sezione D dell'ufficio centrale del personale, si chiede di applicare la circolare n. 990/60/81 chiudendo le case mandamentali dei comuni di Irsina, Rotondella e San Mauro Forte, tutti in provincia di Matera, e di distaccare il personale a prestare servizio presso i comuni succitati;

tale distacco comporta la continuazione del rimborso spese di detto personale per due anni a carico delle amministrazioni comunali interessate con ingente aggravio di spesa per le casse comunali già in difficoltà economica;

pur essendo detto personale collocato a pieno titolo nella pianta organica del comune, è stato imposto con quantità numerica da un decreto ministeriale con cui la relativa spesa veniva rimborsata integralmente (maggiorata di un 5 per cento

per spese generali) al comune in base all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 469;

lo stesso personale svolge servizio diretto alle dipendenze dell'amministrazione della casa circondariale di Matera;

la circolare 990/60/81, emanata in occasione del sisma del 1980, non è applicabile in questa occasione poiché le case mandamentali in oggetto non sono « inagibili », ma « non funzionanti » per mancanza di invio di detenuti da parte della casa circondariale di Matera —:

quali urgenti iniziative, essendo prossima la definizione dei bilanci comunali per l'esercizio 1998, intenda prendere per scongiurare il reale pericolo che i comuni di Irsina, Rotondella e San Mauro Forte vadano in dissesto finanziario creando gravi danni alla collettività ed annullando i sacrifici che gli enti citati hanno dovuto sopportare negli anni addietro per risanare le proprie finanze. (4-15768)

NARDINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Madafferi, è stata nominata direttore generale dell'Azienda sanitaria n. 5 di Crotona;

tale nomina è stata deliberata dalla giunta regionale il 10 marzo 1997, con delibera n. 1426, decreto del presidente della giunta regionale n. 175 dell'11 marzo 1997;

la dottoressa Madafferi riveste la carica di sindaco del comune di Santa Cristina d'Aspromonte;

questa nomina è incompatibile in base all'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 502 del 1992 il cui testo così recita: « la carica di direttore generale è incompatibile con quella di membro del consiglio e delle assemblee delle regioni e delle province autonome, di consigliere provinciale, di sindaco, di assessore comu-

nale, di presidente o di assessore di comunità montana, di membro del Parlamento eccetera... »;

in data 13 giugno 1997, in sede cautelare con sentenze n. 556 e n. 557 lo stesso Tar Calabria ha accertato tale situazione di incompatibilità disponendo di conseguenza la sospensione dell'esecuzione dei predetti atti di nomina;

le ordinanze del Tar sono state confermate dal Consiglio di Stato con decisioni nn. 2160 e 2161 dell'11 novembre 1997, mediante le quali venivano respinti i ricorsi in appello proposti dalla regione Calabria e dalla dottoressa Madafferi;

nonostante l'accertata incompatibilità la dottoressa Madafferi ha continuato a svolgere i compiti di direttore generale dell'azienda sanitaria n. 5 di Crotona;

nonostante la evidente ed accertata situazione di incompatibilità la giunta regionale, anziché dichiarare la decadenza della dottoressa Madafferi perché obbligata dalle decisioni giudiziarie, provvedeva, con deliberazione n. 3739 del 21 luglio 1997 e con decreto del presidente della giunta regionale n. 493 del 23 luglio 1997 a rinnovare la nomina, condizionandola alla rimozione della citata situazione di incompatibilità entro 45 giorni dalla ripresa del servizio;

risulta che in data 25 novembre 1997 la dottoressa Madafferi abbia comunicato le proprie dimissioni avvenute in data 24 novembre 1997 dalla carica di sindaco, allegando un certificato del segretario comunale che attestava le avvenute dimissioni;

la dottoressa Madafferi ha regolarmente adottato provvedimenti che hanno comportato misure organizzative, deliberazioni di spese, nonché conferimenti di incarichi professionali;

risulta che in seguito alla seconda nomina non vi sia stata sottoscrizione di contratto di lavoro tra la dottoressa Madafferi e la regione;

la giunta regionale si trova di fronte ad una condanna del giudice del lavoro, della pretura circondariale di Crotona che, avendo dichiarato l'illegittimità della deliberazione, avendo dichiarato valido il contratto di diritto privato stipulato con il direttore precedente, ha condannato a risarcire i danni procurati liquidandoli in via equitativa in lire 200 milioni e al pagamento della somma complessiva (circa 600 milioni) che il precedente direttore generale avrebbe percepito per il periodo previsto nel contratto -:

se siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di propria competenza intendano conseguentemente intraprendere. (4-15769)

D'IPPOLITO. — Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità, di concerto coi Ministri del tesoro e della funzione pubblica, ha presentato il disegno di legge n. 4230 che recita all'articolo 2, lettera q) «...stabilire modalità e termini di riduzione dell'età pensionabile per il personale della dirigenza dell'area medica dipendente dal servizio sanitario nazionale e, per quanto riguarda il personale universitario, della cessazione dell'attività assistenziale nel rispetto del proprio stato giuridico; prevedere altresì la cessazione dei rapporti convenzionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.»;

va segnalata preliminarmente la grossolana anomalia per cui il disegno di legge, che tocca anche argomenti strutturali universitari, non è stato presentato di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica;

l'attività assistenziale non è scindibile da quella didattica, stante la sentenza della Corte costituzionale n. 103 del 1977, ribadita da quella n. 126 del 1981, e le sentenze 134 e 136 del maggio 1977. Inoltre,

il decreto interministeriale (sanità e Murst) sui protocolli d'intesa fra Università e regioni del 31 luglio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1997, all'articolo 5, terzo comma, ribadisce tale indissolubilità come diritto-dovere dei professori universitari recitando che « le attività assistenziali del personale universitario sono inscindibili da quelle di didattica e di ricerca non essendo consentito a detto personale di recedere all'attività assistenziale ». Questo per firma congiunta dei ministri Berlinguer e Bindi;

esistono nel disegno di legge ambiti riservati alla competenza del Ministro dell'università come ad esempio l'articolo 2, lettera e), rigo 1-3 con riferimento ai medici e specializzandi — l'articolo 2, lettera f), rigo 3-5, con riferimento alla ricerca biomedica e l'articolo 2, lettera q), in cui si prevede la riduzione dell'età pensionabile per il personale della dirigenza dell'area medica dipendente dal servizio sanitario nazionale e, per quanto riguarda il personale universitario, la cessazione della sola attività assistenziale nel rispetto del proprio stato giuridico. Si osserva, infatti, che il Ministro dell'università e della ricerca

scientifica non può esprimere un parere sulla eventuale scissione tra attività assistenziale ed attività didattico-scientifica; è infatti impossibile, o molto difficile, insegnare e fare ricerca senza attività assistenziale —:

se non si ritenga opportuno, data la indissolubilità delle funzioni didattiche da quelle scientifiche ed assistenziali, ribadita dalla Corte costituzionale nelle sentenze 134 e 136 del maggio 1997, che la cessazione delle attività assistenziali dei professori universitari rimanga vincolata alle prerogative inerenti al loro stato giuridico.
(4-15770)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Rotundo ed altri n. 4-15584, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malagnino.